INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma
MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bolaffo) e presso le altre succursali stabilite, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: (4ª pagina Cent. 10 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non fectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	16	8	4
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Post.	64	32	16
	44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Trento e Trieste.

Il nostro corrispondente triestino (X) ci scrive in data 24:

L'articolo di Paolo Fambri pubblicato nella *Venezia* sul *Pro Patria* fece qui cattiva impressione e provocò una vivace e piccante risposta dell'*Indipendente*.

L'articolo del signor Fambri venne riprodotto dai giornali moderati di qui.

*** Un amico del Trentino, che fu membro del Comitato organizzatore del Congresso, mi prega di dichiarare nella Stampa italiana che l'on. Dordi non ha spedito nessun dispaccio all'on. Bonghi, come si rileva nel famoso decreto e come la Stampa di Vienna va ripetendo su tutti i toni. L'on. Dordi si è semplicemente limitato a salutare platonicamente la Società *Dante Alighieri* e il suo presidente.

*** Quasi tutti i principali giornali d'Italia vengono in questi giorni sequestrati alla posta. La *Piemontese* ci manca da due giorni. Oggi vennero sequestrati il *Caffaro*, la *Gazzetta di Venezia* e il *Corriere di Napoli*. Si prevedono misure di rigore anche per qualche giornale che, commentando lo scioglimento, non seppe rattenere nei limiti voluti il proprio risentimento.

*** Nel pomeriggio d'oggi si raduneranno alcuni patrioti, più quali, senza attendere l'esito del ricorso al Tribunale dell'Impero, intendono gettare le basi di un'Associazione ginnastica italiana avente gli stessi scopi dell'nuovo *Pro Patria*.

*** Leggo a pag. di Praga scrive che, per quanto aliena da lo d'ogni estrema, il lieto di aver contribuito alla misura che colpisce una Società irredentista, nemica dello Stato. La *Tiroler Stimme*, organo clericale di Innsbruck, si consola perchè il Governo schiacciò la testa al serpente.

*** Scrivono da Trento che colà due giovani, a nome Bonatti e Garbari, sono stati trattenuti in arresto per aver applaudito Pinno di San Giusto di Trieste, il quale è divenuto popolare in tutte le provincie italiane soggette all'Austria ed è, per così dire, il loro inno nazionale.

Da Trento riceviamo questo telegramma:

TRENTO (per posta fino ad Ala) (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 8 ant.* — In tutto quello che si raccontò intorno allo scioglimento del *Pro Patria* c'è del vero e del verosimile; ma a leggere i motivi del decreto, ci si domanda come mai abbiano potuto bastare al Governo per prendere la gravissima misura.

La cosa è assai semplice. Al tempo delle feste di Trento si trovava a Merano l'arciduca Alberto. Il nuovo luogotenente del Tirolo, conte Marsoldi, mandò a complimentarlo, lo informò di tutto e di tutti. Il mancato imbandieramento e la proposta Dordi per un saluto alla *Dante Alighieri* vennero energicamente disapprovati da S. A., la quale espresse la propria meraviglia perchè tanto potesse venir tollerato. Era come un cenno; fu riferito a Vienna, e da Vienna l'obbedirono.

Paolo Fambri nella *Venezia* ha scritto due articoli sullo scioglimento del *Pro Patria*, deplorando il decreto che aveva colpito quell'Associazione, ma ricercandone in parte le cause nel « lirismo della Stampa della *Pro Patria* », e sopratutto avendo un grande riguardo per la conservazione della triplice, che si basa sulle buone relazioni fra l'Austria e l'Italia.

Il Fambri è poi d'avviso che l'opera del *Pro Patria* sarà rispettata « che queste decreto non sia che una sospensione, non una distruzione; e soggiunge: « che le scuole fondate resteranno, « che anche di nuove ne sorgeranno, che gli stessi « benemeriti cittadini potranno occuparsi della « loro lingua e della loro letteratura e di tutto « l'insieme delle tradizioni e dei requisiti nazionali, che le annunziate confische dei fondi non saranno che sequestri giudiziari, che la rettorica o la lirica, non il diritto patrio riconosciuto da un paragrafo della legge dell'Impero saranno state le sole a ricevere detrimento. »

Ora si comprende come, nell'attuale eccitazione degli animi, un giudizio così formulato abbia potuto far cattiva impressione a Trieste, anche se nell'animo dello scrittore non vi fosse l'intenzione di offendere gli ideali dei nostri connazionali fuori del regno.

Lo scrittore veneziano è un grande e convinto fautore della triplice alleanza, e per mantenere la integrità di questa è disposto a ogni sacrifizio, anche al sacrificio dell'italianità triestina. « L'italianesimo — egli scriveva or è un anno appunto « nella questione Durando — intenso e pratico « della popolazione triestina se perfettamente che « non è suo interesse e suo dovere di collegare « e coordinare le aspirazioni proprie alla grandezza e alla solidità della patria comune e che « di tale solidità è un vero fattore la triplice al- « leanza, della quale l'Austria è, per la natura « delle possibili iniziative militari, importantissimo, « forse primo elemento. »

Non tutti i moderati si troveranno d'accordo su questo punto col valoroso scrittore veneziano ancora che egli ci sembri in buona fede. L'alleanza sta bene; e noi primi siamo osservatori scrupolosi dei patti internazionali, specie se questi patti qualche bene hanno prodotto; ma le alleanze, per quanto salde, sono forme della politica e passano; i popoli invece restano coi loro sentimenti, colla loro lingua, con le loro speranze, coi loro diritti.

Non siamo mai stati irredentisti intemperanti; ma certe sottili distinzioni confesseranno di non poterle comprendere. E l'Austria sa meglio d'ogni altro che tutti gli italiani amano *tutta* la loro patria; e quegli che per temperamento non si sentono tratti alla agitazione, tuttavia non sanno rinunziare a quell'affetto. E al postutto è questo un prodotto attuale del tempo; il panslavismo dilaga; il pangermanismo si impone; ora perchè, non essendo possibile intenderci cogli altri popoli latini, non ci affermeremo noi col neolatinismo?

E però ci sembra che il presidente della *Dante Alighieri* abbia ragione quando afferma che i moderati scarseggiano troppo di ideali, mentre troppo ne abbondano i radicali. Quelli muoiono perchè se ne nutrono troppo poco: questi perchè vi si affogano. E, venendo al fatto concreto, il Bonghi scrive:

« Di simili decreti del Governo austriaco nei « se ne ricordiamo molti. Nessuno ha fermato « nulla. Mancherà agli italiani d'oltre ai confini « del regno d'intraprendere e di vincere contro « quel Governo una lotta legale, la lotta a nome « della legge vera contro la violenza che ha abu- « sato di una legge falsa. In queste lotte si ri- « fanno i cuori dei popoli. Il Governo austriaco, « che ha dovuto cedere più volte quando era as- « soluto, dovrà pur cedere ora, che a ogni modo « è costituzionale. Alla Società *Dante Alighieri* « basta di non aver data nessuna ragione a co- « testo decreto, e di prepararsi, se i moderati « non l'abbandonano, se i radicali non la sciupano, « a fare opera vigorosa al in ogni altra ragione « e si in quella in cui quel decreto pare averla « voluta fermare per ora, ma si vedrà in breve « che sarà riuscito a sollecitarla. »

Concludendo — il *porro unum est necessarium*, nelle presenti condizioni, è quello di salvare l'italianità intellettuale di Trento e di Trieste contro l'azione slavizzatrice e germanizzatrice della Monarchia austriaca; e, pur avendo riguardo al fatto attuale, che s'impone, non perdere di vista, nell'avvenire, l'altro ideale della italianità politica.

Ancora di una pubblicazione della Camera di commercio italiana di Parigi.

Parigi, 24 luglio.

(Pepeos) — Dall'egregio cav. Alessandro Rubini, l'attivissimo segretario della nostra Camera di commercio, ricevo la seguente lettera a proposito del mio articolo sull'ultima pubblicazione della Camera stessa. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 202).

Parigi, 23 luglio.

Mio carissimo Avvocato,

Leggo or ora nella *Gazzetta Piemontese* del 22-23 corrente la bellissima di lei corrispondenza sulla nostra ultima pubblicazione. Mille grazie a nome del mio presidente e mio personale per avere messo così bene in rilievo gli sforzi di questo nazionale sodalizio in una questione di così grande interesse italiano.

Colla cortesia di *ne pas vous froisser*, mi permetto di dirle che non sono d'accordo con lei sull'appunto di *inopportunità*; ed a tale proposito le accludo un foglio dell'*Agence Libre*, ove ella potrà leggere le ragioni che le faccio valere sulla costante opportunità sino a così combiate. Anzi sarebbe utilissimo che i numerosi lettori dell'accreditata *Gazzetta Piemontese* conoscessero le nostre intenzioni in merito, che sapessero che siamo di quelli che non si scoraggiano, e che siamo sempre pronti a difendere i nostri interessi commerciali compromessi.

Di tutta fretta, ma di tutto cuore, le stringo affettuosamente la mano.

Suo dev.mo amico
A. Rubini.

Ecco ora la nota dell'*Agence Libre* cui accenna il cav. Rubini nella sua lettera:

Parigi, 20 luglio.

Un egregio personaggio della colonia italiana di Parigi ci comunica una nota relativa al giudizio gratuito espresso dalla *Tribuna* in ordine ad una recente pubblicazione della Camera di commercio italiana di Parigi.

Diamo volentieri posto a tale nota nelle nostre colonne, persuasi di far cosa grata ai nostri lettori ed utile agli interessi italiani in Francia.

« La *Tribuna* di Roma del 15 corrente ha pubblicato un telegramma del suo corrispondente parigino relativo al nuovo opuscolo pubblicato dalla Camera di commercio italiana, sotto il titolo: *La reciprocità del trattamento doganale tra la Francia e l'Italia*.

« Dopo di aver riassunto l'interessante pubblicazione e reso omaggio agli studi indefessi che fa su tali questioni questa la Camera di commercio italiana, il corrispondente concludeva dicendo che l'insistenza della Camera diventa piuttosto dannosa che utile, sembrando si voglia chiedere la carità di una diminuzione di dazi, ciò che oltrepassa, dice il corrispondente, le attribuzioni della Camera.

« Ho voluto conoscere l'opinione della Camera stessa su tale critica.

« Sono stato ricevuto dal suo segretario, il signor Rubini, il quale mi affermò che la Camera di commercio italiana in Parigi, essendo sorta per la tutela e la difesa degli interessi commerciali italiani in Francia, mancherebbe al proprio mandato ed alla fiducia in essa riposta, se non persistesse a far valere con tutti i mezzi di cui dispone la dannosa inegualglianza di trattamento fatta dalla Francia ai prodotti italiani.

« Come si potrebbe mai pretendere che la Camera restasse semplice spettatrice di uno stato di cose tanto in opposizione all'equità e al diritto?

« Non è poi niente affatto chiedere la *carità* il reclamare ciò che ci è dovuto e che dobbiamo pretendere. La Camera, forte delle ragioni che si impongono ad una modificazione dell'attuale regime differenziale che la Francia mantiene per le provenienze italiane, restando strettamente nel campo al quale è riservata la sua azione, continuerà la campagna inaugurata da oltre due mesi, sino a tanto che sarà cessata la guerra francese ai prodotti italiani e senza che per questo la dignità del paese vi entri per qualche cosa. »

***

Va benissimo. La Camera di commercio — tutta per ciò — mancherebbe al suo dovere se non persistesse a far valere, con tutti i mezzi di cui dispone, la dannosa inegualglianza di trattamento fatta dalla Francia ai prodotti italiani. Sì, persistere, ma quando con l'astensione qualcosa si sia già ottenuto, od almeno una speranza, anche soltanto vaga, ci sia fornita, la quale ci lasci intravedere la possibilità di ottenere..... Ma quando — come nel nostro caso — ci si fa intendere chiaro e tondo che non se ne vuol sapere o nemmanco ci si degna di ascolto, se pure non si ride della nostra buona volontà, allora, no, il persistere a me (e non a me soltanto) sembra inopportuno; allora voi, Camera di commercio, dovete ricordarvi che, di fronte alla Francia, siete in certo qual modo tutto il gran mondo commerciale d'Italia, il qual mondo, se deve curare, come cura, precipuamente i suoi interessi, sa però a tempo fortemente sentire, come tutte le altre classi sociali, del proprio decoro e, a tempo, desistere dal chiedere ciò che si vede negato, nonostante la convinzione sua *e degli stessi avversari* che quanto chiede è un suo buon diritto.

Del resto non intendo far polemica su questo punto, che non ritengo di ossenziale importanza, e che si riferisce non tanto alla sostanza della quistione quanto alla forma. Nè io ho inteso di criticare l'operato della nostra Camera di commercio in via principale, e tanto meno venire alle conclusioni di qualche altro mio collega. Ho detto soltanto, e in via incidentale affatto e secondaria, che questa seconda pubblicazione mi pareva non così opportuna come era stata la prima. Che se, nonostante questo mio dubbio, essa avesse non dico ad ottenere un risultato pratico e diretto (chè non è da sperarlo), ma a gettare anche un sol germe di futura conciliazione di interessi, io primo ne sarò lieto, e ripeterò allora gli elogi, che ho fatto altravolta, della costanza con cui questa nostra Camera patrocina gli interessi commerciali degli italiani.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore 4,25 pom.* — Il Ministero degli interni ha posto una taglia di lire cinquecento sull'assassino Formilli, l'uxoricida del ponte di Ripetta.

— Secondo la *Capitale* si assicura che il regio commissariato si prorogherà altri tre mesi, con decreto reale, desiderando l'on. Crispi il riordinamento completo dell'azienda comunale prima di indire le elezioni amministrative. Si conferma pure che verranno licenziati tutti gli impiegati straordinari, epurando il restante personale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 8,30 pom.* — *La Sera* dice che si farebbe un movimento radicale alla Corte dei conti. Il comm. Duchoquè si collocherebbe a riposo; due capi-divisione si promuoverebbero a consiglieri.

— La Legazione argentina a Roma comunica ai giornali una nota ufficiosa in cui si afferma che le condizioni economiche del paese sono migliori di quanto i giornali hanno detto in questi ultimi tempi. Soggiunge che anche la situazione politica è tranquillante; malgrado ciò, il comunicato trova poca fede, sapendosi per altre informazioni che la situazione argentina è assai difficile.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il concorso per esami a 15 posti di segretari amministrativi di ultima classe presso il Ministero delle finanze, nonchè 30 posti di vice-segretario d'ultima classe alle Intendenze. Le domande debbono essere presentate non più tardi del 31 agosto.

— Stassera l'on. Guido Baccelli parte per Berlino per partecipare al Congresso medico.

— Scrivono da Luigueglia che è morto colà il capitano di vascello Preve, distinto ufficiale e comandante della *Dogali* durante la campagna dello Zanzibar. Era andato a Luigueglia per curarsi di una febbre malarica. Lascia una giovine sposa.

— La *Tribuna* dice che sono quasi conchiuse le trattative per l'acquisto di una villa a uso della Casa Reale

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 8,55 ant.* — La Corte dei Conti (sezione terza) ha emessa sentenza provvisoria nella nota causa vertente fra gli eredi del comm. Martinez e il Ministero della marina per la transazione dell'impresa Loperto. Era citato in causa anche l'on. Bonfadecio. La Corte ritiene che negli uffici del Ministero della marina siano state commesse irregolarità, ma soggiunge necessario chiamare in causa quali funzionari che erano in carica all'epoca dei fatti per ricercarne la responsabilità. Quindi il giudizio venne rinviato a novanta giorni. Dicesi che fra i funzionari vi ne sia uno attualmente consigliere di Stato.

— Il *Capitan Fracassa* dice che il Re ha rinunziato per ora alla gita nella valle d'Aosta, dovendo egli recarsi alle grandi manovre.

Il Principe di Napoli al campo.

RONCIGLIONE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Nel pomeriggio di ieri il Principe di Napoli ricevette il sindaco e la Giunta in visita di congedo. Il Principe ringraziò vivamente per l'accoglienza ricevuta. Ieri sera, alle 9,15 il Principe è partito per Montefiascone, ove si tratterrà due giorni. I membri del Municipio, le Associazioni con concerto e bandiere e l'intera popolazione lo accompagnarono fino fuori della città. La folla tornando al paese acclamò al Municipio, al generale Bogliolo e all'esercito.

La lotta elettorale a Napoli.
Massoneria napolitana.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9,15 pom.* — La lotta elettorale amministrativa si accentua. A quel che pare, l'onorevole Nicotera vuole dare carattere politico nella speranza che una possibile vittoria possa spianargli il campo per le prossime elezioni generali politiche. La grande lotta si fa intorno al nome dell'ex-sindaco Amore, il quale è portato nella lista delle sezioni riunite. I clericali puri sono più che mai decisi a sostenere la propria lista, mentre i clericali moderati appoggiano la lista delle sezioni riunite. Sono quindi oltremodo difficili le previsioni. È probabile che molti voti vadano dispersi a causa della condotta dei clericali. Frattanto l'annunziato giornale di Nicotera, *Il Bersagliere*, per mancato accordo, non verrà pubblicato.

— Il Grand'Oriente massonico di Roma ha accettato le dimissioni dell'onorevole Bovio da capo della massoneria napolitana, nominandogli un successore, che finora non si conosce.

Gravissimi disordini nel Chili.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore 2,7 pom.* — Il *Times* pubblica un telegramma in cui si parla di gravissimi disordini accaduti a Valparaiso. Cinquemila scioperanti si saccheggiarono impadroniti della città dopo avere sconfitta la polizia e la gendarmeria. Le corazzate ancorate nel porto invano aprirono il fuoco contro gli ammutinati, i quali, nonostante le perdite subite ed il gran numero dei loro feriti, saccheggiarono i negozi ed appiccarono il fuoco a diversi punti della città.

Un solo proprietario avrebbe avuto il coraggio di tenere fermo e di armare il suo personale e difendere il proprio opificio. Molti rivoltosi furono uccisi o feriti nella lotta, ma i restanti riuscirono infine ad impadronirsi della città, che fu presa.

Alcune truppe partirono da Iquique alla volta di Valparaiso.

È probabile che queste notizie siano molto esagerate.

Una coda all'incidente di Nizza.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9,18 pom.* — Mi viene assicurato (tuttavia ve do la notizia con riserva) che a Parigi sarebbe deciso di citare il *Pensiero di Nizza* dinanzi ai tribunali accusandolo di falsa notizia capace di provocare una guerra fra due nazioni. (La notizia della bandiera sfregiata il 14 luglio). Ma si sopraseduttte dopo la rettifica del fatto pubblicata dallo stesso giornale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 9 ant.* — L'*Estafette* pubblica un violentissimo articolo in cui, per ispingere il Governo a sopprimere il *Pensiero di Nizza*, insinua che il Governo non osa prendere questa misura.

La grande Scandinavia.
I vescovi bulgari.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « Importanti combinazioni politiche sarebbero state discusse durante il soggiorno dell'imperatore Guglielmo a Copenaghen e Cristiania. Tratterebbesi di far rivivere la vecchia idea della grande Scandinavia abbracciante la Svezia, la Norvegia, la Danimarca e la Finlandia. » Il corrispondente dello *Standard* suppone che è per questa ragione che lo czar non si recherà a Copenaghen quest'anno. Soggiunge che ciò rende particolarmente interessante la prossima intervista dell'imperatore Guglielmo collo czar.

— Lo *Standard* ha da Sofia: « Regna una certa inquietudine perchè l'invio dei *berats* ai vescovi bulgari della Macedonia non è ancora confermato. »

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — In seguito ai reclami del patriarca ecumenico e del Sinodo, provocati dalla Serbia e dalla Grecia, il sultano aggiornò la quistione dei vescovi bulgari nella Macedonia.

La guerra nell'America centrale.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Le notizie d'America centrale sulla guerra fra il Guatemala ed il San Salvador continuano a giungere contraddittorie. Il San Salvador afferma di aver vinto sui battaglie, uccidendo e ferendo molti soldati del nemico, e pretende pure di essere penetrato nell'interno del Guatemala. All'opposto il ministro degli esteri del Guatemala telegrafa (da Massico in data 23 corrente) che l'esercito di Testa invase il Guatemala, ma fu respinto con perdite sensibili.

GUATEMALA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il Guatemala dichiarò oggi la guerra al San Salvador.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Secondo un dispaccio da El Paso, le truppe di San Salvador invasero il Guatemala issandovi la loro bandiera, ed il Guatemala dichiarò perciò la guerra. Le truppe guatemalesi combatterono coraggiosamente a Catepeque e Chingo, ove ambe le parti subirono gravi perdite. Le truppe guatemalesi avrebbero cacciate ieri le truppe salvadoriane dal Guatemala.

La Russia dichiara illegale il Governo di Ferdinando.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *Times* ha da Costantinopoli in data 24 corrente: « Nelidoff, ambasciatore russo, consegnò alla Porta una Nota del proprio Governo dichiarante che le concessioni fatte alla Bulgaria sono umilianti pel sultano. « La Nota soggiunge: « Le domande della Bulgaria sono manovre destinate a rafforzare il trono vacillante del principe Ferdinando, il cui regime è illegale. La condiscendenza della Porta verso la Bulgaria, che è ostile alla Russia, è un atto poco amichevole che potrebbe condurre a serie conseguenze. »

Reduci da Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — È partito il piroscafo *India*. Rimpatriano il maggiore Dani; i capitani Rizzi, Pirzio, Gerbi, Rossi; i tenenti Branti, Cappelletti e Derosa. Vanno in licenza il capitano Fara, i tenenti Galli, Gabbiano, Mazzetti, Ingrassia e Virchione e il ragioniere Bosi. Rimpatriano inoltre 200 uomini di truppa.

La convenzione fra il Belgio e lo Stato del Congo.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La Camera approvò con 95 voti contro 1 la convenzione fra il Belgio e il Congo.

Kalnoky.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Kalnoky è ritornato a Vienna.

Appunti sul Tiro federale

La coppa di Luigi Napoleone.

Frauenfeld, 23 luglio.

(Dall'Eneia) — I 150 bersagli non bastano, ce ne vorrebbero duecento, e venti *bonnes cibles*, tanta è l'allegrezza allo *Stand*. I tiratori stanno, colla carabina alle mani, fermi al loro posto aspettando il turno, che si fa desiderare.

Il nostro Alberto Genella di Torino avrà il secondo premio al bersaglio rivoltella; ha già vinto l'orologio di 100 franchi. Bertolini A. di Monterotondo avrà il primo o forse il secondo premio al bersaglio Revo; ha vinto la grande coppa. I due stanno facendo la medaglia d'oro, che a quest'ora è ricercatissima dai collezionisti. Stamani se n'è venduta una per 600 franchi, salirà a 1000 franchi; l'orologio è chiesto a 150 e monterà a 300 franchi. Anche Simeoni di Verona ha vinto la grande coppa e medaglia.

***

24 luglio.

L'innovazione introdotta al Tiro federale di Ginevra 1867 delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, non che quella di ammettere tutte le Società di tiro, e non no solo in ogni città, borgo o villaggio, al corso di sezione (ogni tiratore spara cinque colpi o non di più), hanno contribuito ad attirare allo *Stand* tutti gli svizzeri che sono inscritti nella milizia o che appartengono ad una Società di Tiro a segno. Così a tutto ieri 23 luglio s'erano venduti 665,130 gettoni, passi al bersaglio. Sopra 30 medaglie d'oro coniate 24 e 150 sopra 200 medaglie d'argento (si ricercano a 110 franchi) sono viste e distribuite ai fortunati tiratori.

***

Altrettanto dicasi delle grandi coppe, delle quali ne rimangono 30 sopra 200; non ci sono più che 5 *petites coupes* di 200. Gli orologi vanno sparendo con la stessa celerità; se ne sono guadagnati 155 sopra 200. Stasera non ce ne saranno disponibili e i signori vincitori dovranno aspettare che il Comitato se ne provveda di nuovo. La Cantina non offre i risultati comici e pantagruelici del Tiri di Berna o di Ginevra. Ieri sera le carte di banchetto venduto non ascendevano che a 7000, e non s'erano mostrate che 36,000 bottiglie di vino e vendute 31,000 carte di festa. Si calcola che in media i 31,000 visitatori berono quattro tazze di birra sopra una bottiglia di vino. Quindi a tutto ieri si bevvero 244,000 tazze di birra, ossia 100,000 litri.

***

Fra quelli che hanno vinto la grande coppa con medaglia d'argento ci sono il conte Giovanni Balta, di Brescia; il conte Rasponi dalle Teste, di Firenze; Pasoli Odoardo, di Verona, e G. Giovagnoli, di Roma. Hanno guadagnato la piccola coppa con medaglia di bronzo: Maspoli Emilio, di Milano; Mazzoni Augusto, di Bologna; Antonini e Antongini, di Milano. Gonella e Bertollini conservano il loro posto d'onore al Rono, centrale — 30 massimo — e rivoltella. Il professore Marazzi, direttore dell'Istituto femminile internazionale, ha fatto 49 sopra 50 al centrale.

***

Al ricevimento dei tiratori e della bandiera di Neuchâtel, presentata dal deputato Davide Perret, colonnello dello stato maggiore federale, s'è brindato in una magnifica coppa d'argento massiccio, di dentro dorata, e d'una bacchica capacità, che Luigi Napoleone, allora profugo in Isvizzera, poscia imperatore dei francesi, donava nel 1839 ai tiratori di Turgovia. Il principe Rolando Bonaparte ha bevuto nella coppa dello zio. Quante memorie in fondo a quella coppa avrà trovato il nipote disoccupato, e quante riflessioni sui destini dei popoli e dei principi! Dicono che questo principe si vanti di amar molto la Svizzera, il suo popolo democratico e sano e le sue istituzioni.

Le nozze d'argento della "Salvation Army,,

Londra, 22 luglio.

(Nuk-Bottom) — Ognuno è libero di avere l'idea che vuole e crede intorno al generale Booth e alle sue gesta religioso-militari. Ma nessuno che abbia occhi ed orecchi, con l'aggiunta di quattro grani di sale in zucca, può negare che il Booth sia un uomo di grandissimo e raffinato talento; un uomo che ha studiato l'epoca dolcemarossa in cui viviamo e ne usa a suo pro — a pro intendo dello esercito della Salute. La settimana passata il generale ordinò che si celebrasse al Palazzo di Cristallo il 25° anniversario della fondazione di uno dei più curiosi movimenti dei tempi nostri.

L'esercito rispose all'appello del rev. Booth con quell'entusiasmo che non l'ha abbandonato sino dai primi suoi vagiti, a suon di trombe, tamburi, timbali e violini, canti e grida.

Dalle più remote parti del Regno viaggiarono tutto il giorno e la notte del lunedì i *soldats* — uomini, donne e ragazzi — pigiati come le alici in barili, nei vagoni dei treni *expres* messi a disposizione — dietro relativo pagamento dei singoli militi — dalle varie Compagnie delle strade ferrate, diretti al Palazzo di Cristallo, ove il pietoso generale li riceveva a braccia aperte, impartendo loro la sua santa benedizione. Il Booth ventiquattro anni fa era un povero e modesto pretucolo dell'East-End. Oggi è capo di un esercito numerosissimo; ha quattrini sin che vuole ed un'influenza ed un potere come pochi capoccia religiosi godettero in questi tempi razionali.

Tutto questo perchè in un momento felice l'idea lo colpì di adattare il sistema militare alla religione.

Egli comprese che il popolino se ne infischiava della Chiesa e dei suoi riti; ma comprese pure che facendolo « giocare ai soldati », ci avrebbe preso gusto, e l'azzecco. Le bandiere, le uniformi, i gradi, le decorazioni, le promozioni e la disciplina ebbero un fascino speciale sopra migliaia d'individui, ed oggi il vediamo organizzati in modo splendido, pronti a recarsi in qualsiasi paese del mondo, a privarsi di cibo e di bevanda se richiesti, e a spendere i propri quattrini per la gloria del Dio degli eserciti ed il conforto in questo mondo del bravo e pio generale.

Si calcola che interverranno alla festa al Palazzo di Cristallo 100,000 *salvationisti*. Gli spassi incominciarono alle 9 del mattino e dureranno sino alle 10 della sera.

Ci furono canti e funzioni religiose, parate ed esercizi militari, mangiate e bevute..... di gassose e limonate, e l'apoteosi finale del generale Booth al suono delle bande musicali e al lume dei fuochi artificiali. Se ci lagniamo dell'epoca in cui ci è toccato di vivere, siamo davvero incontentabili ed immeritevoli del pasto che la sorte ci ha apprestato.

La pazzia del re Otone di Baviera.

Telegrafano da Monaco al *XIX Siècle*:

« Lo stato di salute dello sventurato re Otone di Baviera ispira vive inquietudini: il suo stato è quasi disperato, come mi hanno affermato i medici curanti.

« Il povero pazzo è sempre a Fursteinried, benchè qualche tempo fa fosse stato deciso di trasportarlo a Monaco per fargli subire un'importante operazione.

« Il suo stomaco non funziona più: appena appena può prendere qualche po' di latte. Ha ancora una grande forza fisica, e non avendo più alcun lume di ragione, i suoi medici e gli infermieri hanno molto da fare per sorreggerlo.

« L'altro ieri riuscì a scappare dai suoi guardiani, e corse nel cortile del castello gettandosi su una marmitta..... facendo atti strani. Avendo l'idea fissa di essere un leone, morde chiunque gli si accosta. Qualche tempo fa morse il suo aiutante di campo, che dovette rimanere quindici giorni a letto.

« Egli ha una sola passione, il sigaro, che non fuma che a metà; ma prima di gettarlo via lo spegne sulla fronte del primo che gli capita avanti. Nessuna donna entra nel castello; quando ne vede una per caso, egli diviene spaventosamente rabbioso, gettando grida, rompendo tutto quanto gli capita fra le mani.

« Qualche tempo fa lo si conduceva in vettura; ma fu giuocoforza rinunziarvi, perchè un giorno egli volle assolutamente un cavallo ed abbracciarlo. Il cavallo gli diede un colpo di testa che gli ruppe il naso. Alla vista del sangue egli fu preso da un accesso terribile.

« Ma questi accessi sono diminuiti negli ultimi tempi. Il re Otone è oggi in preda a una malomania. Le sue forze l'abbandonano poco a poco, e la sua fine è prossima.

« Già corre fra il popolo la leggenda che si sia vista passeggiare nel castello di Furstenried la Dama Nera, che annunzia la morte di un Wittelsbach. »

Sulla tomba di Amedeo.

Dal presidente della Società *Archimede* riceviamo:

Domani, 27 luglio, una Commissione espressamente eletta si recherà alla Reale Basilica di Superga per deporre sulla tomba di S. A. R. il Principe Amedeo la corona di bronzo fuso che la Società e la Scuola *Archimede* decretarono quale segno di imperitura gratitudine per i benefici ricevuti dall'Augusto Principe quando, presidente onorario dei due Sodalizi, accrebbe la loro prosperità e diede vita sicura alla Scuola festiva. La Commissione colla corona partirà da Torino alle ore 6,50 ant. dalla stazione delle tramvie di piazza Castello e farà ritorno col treno che giunge a Torino alle ore 12,12. Alla pietosa funzione sono invitati tutti i soci effettivi ed onorari, i signori insegnanti ed allievi della Scuola sociale.

Il presidente: Verna Francesco.

Il suicidio del cav. Fabre a Porto Maurizio.

Porto Maurizio, 25 luglio.

Questa mattina suicidavasi, gettandosi nella peschiera della sua elegante villa *Eden Rosa*, il cavaliere Lorenzo Fabre. Credesi che l'abbiano spinto al fatale proposito le ingenti perdite subite da lui alla bisca di Montecarlo. Trattasi nientemeno che di 200,000 lire. Fu persona assai benefica a questa popolazione; fu sindaco, consigliere comunale per molto tempo, e presidente della Congregazione di carità, cui fu largo della sua prodigalità. Aveva la bella età di 69 anni. Questa notte la famiglia, allarmata della sua assenza, lo cercò invano, e solo sul mattino, guidati dal cappello e dal bastone lasciati sull'orlo della peschiera, si potè averne notizia.

Un monumento a Kallay.

SERAJEVO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Il Consiglio municipale ha risoluto all'unanimità di erigere un monumento a Serajevo al ministro Kallay, in riconoscenza dei suoi meriti verso la Bosnia.

SERAJEVO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Kallay rifiutò decisamente che gli si erigga un monumento dichiarandosi ricompensato sufficientemente che il popolo riconosca volere il Governo sollevare il benessere del paese.

In Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — È assolutamente infondata la voce che siano stati giustiziati ufficiali, sott'ufficiali e soldati a Sofia, Plevna e Vratza. Il principe Ferdinando è atteso qui fra una quindicina di giorni.

Guglielmo I in Norvegia.

BERGEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — L'*Hohenzollern*, l'*Irene* ed il *Jago* sono giunti alle 2,30; bel tempo. L'imperatore Guglielmo sbarcò nel pomeriggio e fece parecchi acquisti di pellicce e di oggetti d'oro. Assicurasi che la partenza è fissata per domani a mezzodì.

Le manovre navali francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Nelle manovre di Cherbourg, le corazzate riuscirono ad entrare nella rada dopo aver respinto le torpediniere; le corazzate bombardarono poscia l'arsenale, la città e i forti.

Le prigioni irlandesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — *Camera dei Comuni.* — Approvasi con voti 111 contro 45 il capitolo relativo alle spese per le prigioni di Irlanda.

Nuova imposizione in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La Camera dei Pari votò un aumento del 6 0[0 su tutte le tasse, eccettuati gli arretrati del Debito pubblico e l'imposta sui redditi.

Un disastro marittimo.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il piroscafo *Città di Buenos-Ayres* fu gettato sulla costa presso Ibaraza e si ruppe. L'equipaggio ed i passeggieri sono salvi; una piccola parte delle valigie fu ritirata, ma la restante è danneggiata.

La cessione d'Helgoland

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — *Camera dei Comuni.* — Dopo una discussione di due giorni approvasi con voti 209 contro 61 il *bill* per la cessione dell'isola Helgoland alla Germania.

BORSA UFFICIALE.

26 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 22 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 10 — 101 20	— — — —
»	101 10 — 101 20	— — — —
Svizzera	100 90 — 101 —	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 31 — 25 33	
Id. lungo	— — — — 25 31 — 25 33	
Germania + 4	— — — — breve 123 3/8 123 7/8	
	lungo 123 3/8 123 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 26 luglio. — La settimana si chiude con un mercato ristrettissimo e con poche variazioni sull'andamento generale dell'ottava. Il riporto sulla Rendita si è fatto leggermente più caro. Per i titoli di poco mercato esso raggiunse poi sino il 7 1/2 per cento. Così si ebbe per le *Industriali*, pel *

I lavoratori della terra in Italia.

(Risultati di un'inchiesta instituita da A. Bertani)
(Vedi N. 187, 191, 197 e 200).

V. — Il vestiario e le abitazioni.

Nel tenore igienico di vita del nostro contadino hanno non poca importanza il vestiario e le abitazioni, che servono ad impedire la dispersione del calore, che può essere considerata come un esaurimento di forze, oltre quella che ha luogo nell'esercizio delle varie funzioni e del lavoro. Vestiario ed abitazione avvolgono la superficie cutanea di uno strato d'aria a temperatura quasi costante, nel quale meno facilmente si risentono le differenze fra la temperatura del corpo e quella dell'ambiente.

Il vestiario dei lavoratori della terra è costituito da tessuti di lino, di lana, di canapa, di cotone e di pelli d'animali, coi quali si foggiano vari indumenti che si mettono l'uno sull'altro.

Un primo indumento, che aderisce alla pelle, è sempre di tessuti bianchi di lino, di canapa, di cotone o di lana. Con cotali tessuti si provvede alla conservazione del calorico del corpo e si dovrebbe pure provvedere alla nettezza della persona; ma da questo ultimo lato vi è molto a desiderare, poichè se il contadino ama tenersi il corpo caldo, non è però sempre detto che pensi a tenerlo in involucri puliti.

La mancanza di nettezza nella biancheria e negli indumenti in generale è la più grande stimmata della miseria.

Gli altri indumenti sono costituiti di tessuti delle stesse vegetali od animali più sopra accennate, ma più grossolani e più o meno spessi, a seconda delle stagioni.

L'uso delle stoffe non ha coll'igiene o colle condizioni del lavoratore della terra un rapporto direttissimo; però può esser considerato sotto questo rapporto, che certe stoffe meglio si confanno di certo altre alle condizioni fisiche del contadino.

La lana entra spesso nel vestiario dei contadini. Il tessuto di lana è poco igroscopico, e quindi cattivo conduttore del calorico e può assorbire dalla pelle una notevole quantità di acqua, perciò dal punto di vista dell'igiene è preferibile ad ogni altra stoffa. Il lino, la canapa, e, poco meno, il cotone condensano facilmente l'acqua, tanto quella del perspirabile cutaneo, come quella dell'ambiente, e così acquistano una grande conducibilità ed espongono la pelle a subitanei raffreddamenti.

La lana ed i suoi tessuti, che potrebbero essere di uso generale perchè meno costosi, riescono spesso molesti e provocano irritazioni della cute, prurito, ed ove concorrano cause predisponenti, anche varie forme morbose della pelle; inoltre riesce più difficile curarne la nettezza. Sulla pelle dovrà sempre essere preferibile la tela di lino o di lino misto a canapa e a cotone e si devo a quest'uso, anche secondo il parere dei dermatologi, se si sono fatte meno frequenti e ribelli, che non erano in altri tempi, le malattie della pelle.

Generalmente il contadino si vestiva ancora pochi anni fa di panni grossolani tessuti in casa e cuciti dalle stesse donne; ora però l'industria coi suoi progressi ha ribassato tanto i prezzi dei panni e degli abiti fatti che l'uso di fabbricare i panni in famiglia va scomparendo; le donne attendono solo quasi più alla rappezzatura. Però in Piemonte, nella provincia di Cuneo ed in quella di Torino intorno ad Aosta si fanno ancora in casa panni grossolani di lana. La biancheria è per la gran parte costituita da tessuti di lino, di canapa e di cotone.

In Lombardia è una nobile tessere delle donne la canapa per biancheria, ma è scomparso quasi, meno in qualche punto, l'uso di confezionare i panni e gli abiti in casa. Nel Veneto invece quest'uso sussiste ancora in molti luoghi. In Liguria, come nelle grandi regioni industriali, si compera molto e si produce poco in casa. Nell'Emilia ed in Toscana si lavora ancora molto in casa dalle donne, specialmente nei generi di maglia e tela, ma una buona metà del vestiario è comperata al mercato. Il fustagno, il percallo, le tele più leggiere sono esclusivamente comperate.

Nell'Umbria è molto usata la lana; negli Abruzzi non molto in uso gli abiti di tela, di lino e di cotone. Nella Basilicata si tessono in casa pesanti mantelli per l'inverno e qualche abito, ma più generalmente si compra al mercato. A Bari, nelle Puglie, è invece molto estesa l'industria della tessitura in casa. Rinomati sono i telai in casa in tutta la provincia di Ruvo.

Nelle Calabrie è di uso generale la camicia di lana, e si vedono adoperate anche frequentemente maglie d'ogni genere. In certi punti predomina l'industria casalinga, in altri la compera al mercato.

Nelle isole di Sicilia e Sardegna, ove i costumi patriarcali hanno più salde radici, fiorisce l'industria della tessitura casalinga. In Sardegna è molto comune l'uso di un fustagno chiamato *albaggio*, che si fabbrica sul luogo. In Sardegna, poi come in qualche punto della provincia romana e di Calabria specialmente, i pastori si servono di pelli di animali, e specialmente pelli d'agnello, e qualche volta di cervo.

* * *

A complemento del vestiario occorre considerare ancora il copricapo e la calzatura. I contadini sogliono coprire il capo mediante cappelli di feltro, berretti di lana d'inverno e d'estate cappelli di paglia.

Il genere di copertura del capo non ha che lontanamente rapporto colla igiene elementare che studiamo nel contadino. Il copricapo è adattato sempre alla stagione ed al clima ed è di facile acquisto.

Più importante invece è la calzatura che protegga dal freddo le estremità degli arti inferiori soggetti facilmente a traspirare durante il lavoro in campagna e nelle marcite, o a rendere la pianta del piede meno sensibile alle asperità del terreno. Scarpe e zoccoli sono di uso generale in tutto il Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia e nel Veneto.

Però quando la stagione non è rigida, il contadino usa assai andare a piedi scalzi. In qualche luogo, ma raramente, il contadino usa stivali o meglio scarpe dal gambale un po' alto. Nella provincia di Belluno è in uso una scarpa di tessuto di lana con la pianta di cuoio. Nell'Emilia, in Toscana, nell'Umbria, le scarpe sono di uso comune, però nei lavori del podere e quando non vangano o adoperano la pala, il contadino non usa calzatura.

In provincia di Roma si usano le *ciocce*, vale a dire pezzi di cuoio non conciato alla pianta del piede ed assicurato alla gamba per mezzo di funicelle. Negli Abruzzi e Molise si portano scarpe e stivaloni, in Basilicata si usano certi sandali chiamati *zampitti*.

In provincia di Catanzaro sono in uso le *catalanzelle*, che sono sandali di pelle di bue non conciata simili alle *ciocce*. In Sicilia si usa la *scarpa di pelo* formata da una suola di cuoio crudo disseccato, rivestita di pezze di lana. Si usano pure gli *scompiti*. In Sardegna si usano scarpe e stivali.

Lo zoccolo è comune nelle regioni di tutta Italia.

* * *

Anche a proposito del vestiario si dovrebbe considerare se il prodotto, che per qualità non offre nulla di contrario all'igiene, si presenta per quantità tale da soddisfare a tutti i bisogni dei lavoratori della terra.

Il vantaggio per molta parte della classe agricola di avere immediatamente il prodotto e di lavorarlo in casa non è così rilevante come quello per gli alimenti, poichè, stante il basso prezzo delle stoffe, diventa un'economia pel contadino il provvedersele al mercato, e ciò deve aver contribuito a far sviluppare in Italia gli stabilimenti meccanici di filatura per cui si hanno oggi 1,800,000 fusi per la filatura del cotone e 9600 telai negli opifici per la tessitura dei panni di lana.

La produzione media della canapa in Italia si calcola di circa 800,000 quintali; quella del lino di circa 100,000 quintali, quella della lana di circa 70,000 quintali. I contadini vendono però i prodotti che servono a tessuti di lusso per procurarsi quelli che sono per essi di maggiore utilità; così il lino, che vale circa lire 100 al quintale, è in gran parte venduto dai contadini, che si servono invece della canapa e del cotone, la cui prevalenza dell'importazione è salita oramai a 600,000 quintali.

La lana che si produce in Italia è ancora per gran parte di qualità inferiore o si fabbricano con essa tessuti di buon mercato; l'importazione della lana, dei filati e dei tessuti di lana per circa 100 milioni, è richiesta pintanto dal consumo delle popolazioni urbane.

Non si può quindi dire che il prodotto in materia di vestiario sia sufficiente.

Certo che il vestiario, come la calzatura, massime nelle stagioni fredde e piovose, è una delle necessità più impellenti del contadino, e perciò dappertutto egli vi provvede o si ricopre abbastanza.

Solo per quanto riflette la biancheria lo si trova mancante, con scapito della nettezza e della decenza personale; ma se a ciò può contribuire in parte la scarsità del prodotto, vi contribuiscono però in molta parte l'incuria derivante dall'abbassamento morale e la tenuità dei salari.

* * *

Più difficile è il considerare dal punto di vista igienico normale l'abitazione dei lavoratori della terra. Le abitazioni si distinguono a seconda delle necessità a cui debbono soddisfare, che dipendono soprattutto dal genere di coltura o dall'esercizio speciale a cui si dedica il campagnuolo.

Non sempre esistono case sparse nella campagna ad uso di abitazione pei lavoratori della terra; queste si trovano agglomerate in centri che sono casali o paesi.

L'abitazione è ciò che vi ha di più fisso nella vita dell'uomo, poichè non si rinnova che a periodi, che nei centri rurali, per poco che la costruzione sia solida, si misurano a secoli, onde non è meraviglia se l'abitazione è quella che meno risente l'influenza delle nuove idee e del progresso.

Venendo ad un esame del genere di abitazioni rurali della penisola, si può osservare che nella Liguria e in Piemonte ed in Lombardia, ove la proprietà è molto frazionata, le case rurali sono disseminatissime per la campagna. Talune di tali case è d'affitto, molte di proprietà dell'agricoltore.

La massa dei lavoratori meno abbienti abita nei grandi casali e nelle borgate, e quando forte il lavoro dei campi od è assoluta pei grandi lavori dei raccolti, viene ricoverata nei poderi o nella casa del proprietario e dorme per lo più sui fienili. Intorno a Roma non vi sono case coloniche se non presso alcune vigne, che hanno una piccola casa a due piani. A coltivare l'agro romano i lavoratori vengono da altri luoghi e soprattutto dai vicini Abruzzi e vi rimangono dal mese di novembre alla fine di maggio. In varie regioni dell'Italia centrale e specialmente ove si cura la pastorizia, nella bella stagione i contadini dormono anche all'aperto.

Nella provincia meridionale i contadini abitano piuttosto nei paesi e fan rari i casali in piena campagna. Durante i lavori non riparati alla meglio sotto tettoie e Nella aperta campagna abitano piuttosto i . In molte di tali regioni in malaria stessa nina l'agglomeramento dei contadini nei casali, anche in Sicilia ed in Sardegna vi è agglomerazione di lavoratori nei casali e nelle borgate e poco sviluppo di case coloniche in aperta campagna.

Coll'accentramento i lavoratori hanno il vantaggio di procurarsi con maggior economia alcuni servizi in comune che mancano alle case isolate; se però l'abitato è lontano dal luogo di lavoro, si ha un maggior dispendio di forze nell'andirivieni tra quello e la casa.

Se al lavoro poi si recano anche le donne, l'abitazione rimane più trascurata, e nasce quindi una causa di poca pulizia. Il rimanere poi tanto lontano da casa in ricoveri avventizi espone il contadino alle intemperie.

I costruttori delle case rurali di tutta Italia, ancora per troppo al giorno d'oggi, non si preoccupano di alcuna considerazione sanitaria, non hanno riguardo che all'economia ed all'uso a cui la casa deve servire.

Non si cura la salubrità del terreno su cui la casa viene elevata; la cubatura degli ambienti è piuttosto quella dello spazio che devono occupare gli individui ricoverati, non quella dell'aria che hanno da respirare. La comodità della custodia e la sicurezza inducevano ad annettere in un corpo solo i ricoveri umani e le stalle e quindi ad accumulare i materiali di rifiuto ed i concimi nelle adiacenze e nella stessa abitazione. La miseria economica spiega il difetto di successive riparazioni, la luridezza presente, gli adattamenti imposti dal crescere della popolazione, ed infine l'impossibilità di demolire le case vecchie per costruirne di nuove.

Si può perciò affermare che in tutta Italia la casa del lavoratore non è in nessuna relazione consentanea col tenore igienico di vita del contadino, e perciò deve essere considerata come coefficiente delle condizioni artificiali di malsania.

Un grave incidente in un duello.

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 24:

« Un grave incidente è accaduto a Szegedin in un duello alla sciabola fra due giornalisti, signori Cardonys e Ujlaki. Lo scontro ebbe luogo in una camera dell'*Albergo Ungheria*. Al primo assalto il signor Ujlaki scivolò sul pavimento cerato, e mentre ch'egli si trovava in una posizione orizzontale, il suo avversario, malgrado l'avviso dei testimoni e l'intervento coraggioso di un medico, gli inferse parecchie sciabolate, fra le quali una lo ferì gravemente. Anche i testimoni furono leggermente feriti. »

La questione Cerruti.

Il corrispondente romano del *Caffaro* manda al suo giornale:

« Ho fatto una visita al signor Cerruti, il creditore di milioni del Governo colombiano; egli è assai malcontento del comunicato ultimo pubblicato dalla Legazione di Colombia. Per venire una buona volta ad una soluzione, egli è deciso di costituire un Comitato di banchieri, diplomatici e negozianti italiani e colombiani e lasciar ad esso in modo inappellabile la definizione del credito, il precisare la somma ed il modo di pagamento.

« Il signor Cerruti nega di aver mai preteso venti milioni di lire; egli stesso ignora esattamente a quanto ammonta il suo credito; è solo che possiede delle ricevute per parecchi milioni di forniture fatte a quelli stessi uomini che ora si trovano al Governo della Colombia. Il Cerruti si lamenta dell'arbitrato spagnuolo che doveva durare sei mesi e invece ne rimase sedici in carica; mentre egli consegnava documenti comprovanti suoi crediti, il Governo colombiano ne veniva informato e presentava altri documenti di dubbia autenticità, ma che neutralizzavano l'effetto dei suoi. Sulla fiducia nel Comitato di banchieri; e quando questi avranno dato un verdetto, la Colombia — spera — non si opporrà, perchè ha troppo e continuo bisogno dei banchieri stessi. »

Quel che narra Casati.

Un corrispondente, che ha avuto a Monza un colloquio col Casati, riferisce:

« Quando Emin e Casati furono tagliati fuori da ogni comunicazione con Khartum dai mahdisti, e la situazione divenne grave assai per la impossibilità di rifornimento della guarnigione, Casati voleva abbandonare tutte le posizioni sulla sinistra del Nilo (Dabié-Ladò-Vadelai), far saltare in aria i due piroscafi *Kedive* e *Ismailia*, e portarsi sulla destra del fiume in attendere gli avvenimenti; poichè i mahdisti non potevano varcare tale ostacolo; e poi portarsi all'est, a Fadnai, sul Nilo Azzerro, e impadronirsi di tutta quella zona di terra che va sino ai piedi dell'altipiano etiopico.

« Se Emin, sempre indeciso, avesse ascoltato il Casati, non avrebbe passato tanto bafore, e noi avremmo trovato il terreno propizio per allargare la nostra sfera d'azione, ora che il Governo nostro dà a divedere di voler rendere veramente proficua la nostra colonizzazione in Africa.

« La seconda proposta fu dal Casati fatta a Stanley, quando si partì del ritorno alla costa.

« Casati, pratico dei luoghi, voleva che il ritorno si effettuasse per il Monbottù lungo il Velli-Mbanzi, fiume quasi tutto navigabile, o del quale non restavano ignoto che circa 200 miglia per recarsi sino al Congo, vicino al quale quel fiume era già conosciuto dallo Stanley stesso.

« Insomma la strada di ritorno non avrebbe avuto che un tratto inesplorato relativamente breve. Stanley invece preferì altra strada che, se costò tanto tempo e più assai tante vite, ebbe però la fortuna di addurre ai geografi la comunicazione tra i due grandi laghi per mezzo del fiume Semliki.

« Dal complesso del discorso si rilevò costantemente l'incertezza di Emin e la grande capacità di Casati, il quale, se fu veramente il salvatore di Emin, sarebbe stato ancor meglio il vero rappresentante in capo della forza e della civiltà.

« Del cannibalismo Casati parla come di cosa comune in quelle regioni. È questione di abitudine fra quei selvaggi, più che espressione di ferocia od altro.

« Dei chimpanzè conferma la grande loro attitudine a ripetere gli atti dell'uomo.

« È nota la questione se le scimmie antropomorfe siano capaci di ottenere il fuoco e un Orbene Casati dice che a Musa una sera, vedendo dei fuochi salire sulla montagna, seppe dagli indigeni che erano fuochi dei chimpanzè, ma egli crede invece che siano stati tizzoni rubati nelle capanne da quello scimmie. »

Le feste al Campo di Pontedera

Pontedera, 21 luglio.

(GIULIO) — Come sapete, nella vicina Pontedera si trovavano da molti giorni vari reggimenti di fanteria ed uno di artiglieria per le solite esercitazioni annuali. Ieri le truppe accampate vollero, per segno di riconoscenza alla gentile ospitalità dei pontederesi, offrire una festa al campo, che dirò subito riuscì tanto bene da superare ogni aspettativa. Da Firenze, da Livorno, da Pisa, da Empoli e da tutti i paesi limitrofi partirono persone per assistere al gradito spettacolo, e, naturalmente, da buon corrispondente, volli anch'io lasciare le calde mure della nostra città per recarmi a questa festa *sui generis* che lasciò in tutti quanti gli spettatori (oltre a 30,000) un gradito ricordo di questi allegri e bravi giovani che fra le fatiche del campo hanno trovato del tempo per divertirsi e per divertire.

Alle 4 pom., mentre il sole splendidamente illuminava i bellissimi campi dei Casini popolati, o, meglio, affollati alla lettera da borghesi e militari, cominciavano i divertimenti. Vi doveva appunto essere l'arrivo della Compagnia americana *Buffalo Bill*, nella quale si distinsero sopra gli altri gli ufficiali Casini e Baldasserini del 19° artiglieria ed il tenente Cancellieri del 1° granatieri, bellissimo giovane, apparso nel campo sotto le spoglie di una vezzosa amazzone. Dopo questo trionfale ingresso della Compagnia, che a molti piacque più della vera di Buffalo Bill, venimmo alla seconda parte del programma, cioè alle corse velocipedistiche ed alle corse alle teste che per la loro originalità vi descriverò brevemente.

In diversi punti della pista vengono collocati dei busti, dai quali alcuni soldati di cavalleria al trotto devono con la sciabola distaccare la testa. Molti sono quelli che provano, ma, naturalmente, pochi i fortunati, ai quali viene regalata dal generale una busta chiusa con dei denari.

Terminato il torneo fra gli applausi degli spettatori, tutti corriamo all'*Alhambra*, un gran caffè costruito dai soldati ed occupato militarmente; infiniti camerieri, prestigiatori, giocolieri, acrobati, cantanti, insomma tutto l'esercito di seccatori che annoiano il pubblico quando esso quietamente sorseggia una bibita nel caffè è all'*Alhambra* eseguito da soldati graduati. È la prima volta in verità che mi trovo bene in un caffè con questo divertimento! Solo gli invitati possono entrare, e intanto il popolo che fa ressa alla porta è trattenuto gentilmente addietro da alcuni soldati, che, naturalmente, temono questa invasione, che potrebbe guastare tutto il frutto delle loro fatiche.

Nel tempo che siamo all'*Alhambra* vedo innalzarsi degli arcostati: è il segnale della fiaccolata che subito andiamo a vedere. La fiaccolata che attraversa tutta quanta la città fra gli applausi entusiastici della folla si è fermata sulla piazza Umberto I, disponendosi una parte a forma di rettangolo ed un'altra facendo cerchio ad un ritratto del Re sormontato dalla stella d'Italia. L'effetto è riuscito, il popolo applaude; sui volti dei soldati brilla la contentezza di essere ben riusciti in uno spettacolo che aveva non poche difficoltà nell'attuarsi.

Intanto i primi treni della sera cominciano a portare via dei forestieri. Pontedera a poco a poco rientra nella solita quiete e nella consueta operosità; ma certo per molti giorni in quel lieto ed attraente paese rimarrà sempre il ricordo di questi divertimenti militari riusciti così bene.

I nostri alpini alla frontiera.

Un nostro amico ci scrive dai Bagni di Vinadio in data 24 luglio:

« *Sur les Alpes. Les Alpins italiens* qui sont sur la frontière nord des Alpes Maritimes ont *dû quitter les Alpes à* cause de la neige qui est tombée en abondance ces jours derniers. Ils sont descendus à Cuni. »

Ecco l'epurna *canard* che, sulle ali del *Petit Niçois* del 21 luglio, è venuto a rallegrare i frequentatori di questa stazione balnearia. Siamo ormai abituati alle fandonie di certi giornali d'oltr'Alpe e ampliamo qual conto farne, ma non è per questo meno seccante quel continuo pungerci in tutti i modi. Sappia il *Petit Niçois* che i nostri bravi alpini sono tuttora ai loro posti di frontiera, ove, malgrado il caldo, il freddo o la neve, compiono col massimo buonumore e col solito ammirabile ardimento, le loro manovre, le loro lunghe e faticosissime esercitazioni, di cui i nostri poco caritatevoli vicini non hanno neppure una lontana idea.

Anche voi avete raccolta la voce che *per gli acquazzoni caduti sulle Alpi nel giorno 12 corrente gli alpini avessero interrotte le loro esercitazioni, riprese di poi.* Gli acquazzoni caddero, è vero, e in certe località erano *mere*; ma non vi fu nessuna interruzione nelle manovre, nè nelle esercitazioni dei nostri bravi alpini; ne può far fede tutta questa colonia bagnante, la quale ha visto qualche colonna di alpini manovrare e compiere, al solito, le sue esercitazioni in questa vallata anche durante il cattivo tempo. Ed ora poi che abbiamo da più giorni un tempo splendidissimo, dove sono le novicate del *Petit Niçois*?....

REATI E PENE

Il processo Rizzetti in Appello

La conferma della condanna.

Luigi Rizzetti, assistito dall'onorevole Pasquali e dall'avv. Allievo, interpose, come si sa, appello alla elaborata sentenza del Tribunale penale di Torino, che lo condannava ad otto anni di detenzione.

L'appello fu discusso nelle sedute del 23 e del 25. Presiedeva il comm. Cravotti; relatore il cav. Storchi; P. M. il cav. Ferrari.

Dopo la precisa ed accurata relazione del cav. Storchi, parlarono il P. M. e gli avvocati Palberti, Bracale, Pasquali e Allievo. Ieri la Corte, con bellissima sentenza, ha confermato in tutto e per tutto la sentenza del Tribunale penale, che condanna Rizzetti come autore d'omicidio alla pena della **detenzione per anni 8**, ed al risarcimento delle spese verso la Parte civile.

La sentenza ha belle parole di conforto per la famiglia della povera vittima.

Il processo Marcora in Appello.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, ore 3 pom. — Da varii giorni si discute dinanzi alla nostra Corte d'appello il processo per ingiuria e diffamazione intentato dall'on. Marcora contro i direttori dei giornali *Il Comune di Milano*, il *Corriere della Sera* e l'*Illustrazione Italiana* e contro l'avvocato Forti e la signora Colombo-Berger, delegato quello e questa patronessa della Congregazione di Carità. Oggi il Pubblico Ministero Panighetti ha fatte le sue conclusioni.

Dopo aver ritenuto essere stata da parte degli accusati raggiunta la prova dei fatti, il P. M. esclude per tutti il reato di diffamazione. Ritiene responsabili soltanto del reato di ingiurie pubbliche il signor Baratozzi, direttore del *Comune*, e di una sola ingiuria il *Corriere della Sera*. Riducendo di molto le pene inflitte dal Tribunale e decimando le somme per danni accordate alla Parte civile, il P. M., nelle sue conclusioni, esclude anche le ingiurie per l'avvocato Forti e per la signora Colombo-Berger. Esclude infine la responsabilità civile pel Bolaffio, tipografo del *Comune*, e lascia arbitra la Corte di giudicare nei riguardi del signor Emilio Treves, direttore-proprietario dell'*Illustrazione*.

Queste conclusioni, tendenti a riformare grandemente la sentenza primitiva, hanno fatto buona impressione, essendo opinione generale che il giudicato del Tribunale fosse inopportunamente severo contro la Stampa, alla quale gli uomini politici veramente liberali pei primi dovrebbero accordare sempre ampia e sicura libertà di critica sulle cose e sulle persone pubbliche.

Le cause contro gli amministratori della Fabbrica Lombarda di prodotti chimici

In Cassazione.

Con sentenza pubblicata il 21 e 22 corrente, la Cassazione di Torino respinse i ricorsi diretti dal notaio Alessandro Buffa e dei liquidatori del Credito Lombardo contro gli amministratori della fallita Fabbrica Lombarda di prodotti chimici.

Il notaio Buffa di Ovada, quale possessore di oltre 5000 azioni della fallita Fabbrica Lombarda aveva promosso domanda di risarcimento contro gli amministratori. Il Tribunale di commercio di Milano aveva ammesso alcune prove per stabilire, dietro analoga eccezione dei convenuti, che il notaio Buffa aveva acquistate le azioni dopo il fallimento, e quindi non poteva farsi innanzi in qualità di azionista e di danneggiato. La Corte d'appello di Milano rese inutili queste prove, perchè accolse un'altra eccezione d'indole più generale, stata pure opposta dai convenuti, e cioè che per effetto dell'articolo 152 del Codice di commercio l'azione di responsabilità contro gli amministratori è azione sociale; come tale non può essere promossa da azionisti singoli, ma solo dall'assemblea dei soci: e come tale era stata anzi ceduta nel concordato della fallita alla Banca di Torino. La Cassazione di Torino confermò questa sentenza della Corte di Milano.

I liquidatori del Credito Lombardo invece non agivano come *azionisti*, ma come *terzi* e chiamavano responsabili gli amministratori dell'importo sborsato dal Credito Lombardo per l'acquisto delle azioni, dicendo che all'epoca di questo acquisto il capitale sociale della Fabbrica era già di tanto ridotto da fare obbligo agli amministratori di convocare l'assemblea. Il che non avendo essi fatto, il Credito Lombardo si indusse ad acquistare le azioni, che altrimenti non avrebbe comprato.

Ma Tribunale e Corte d'appello di Milano, colle decisioni ora confermate dalla Corte Suprema, giudicarono che l'azione promossa dal Credito Lombardo non aveva legale fondamento, perchè i terzi, verso i quali gli amministratori di una Società per azioni possono avere responsabilità, sono soltanto i creditori della Società o persone verso le quali gli amministratori abbiano agito con dolo oppure con una colpa specifica reale e positiva: e agli acquistori di azioni non resta, fuori dei termini anzidetti, se non l'azione sociale di cui all'articolo 152 del Codice di commercio.

La vita che si vive

Fra le diverse lettere che il fattorino [illegible] ha riversate sul mio tavolo (che se lo vedesse [illegible] da mettersi le mani nei capelli) trovo [illegible] di un'educanda:

Egregio signore Io per tutti,

Mi devo perdonare se lo non avendo [illegible]ne di conoscerla ove scriverle, ma, mi creda, [illegible]enore goffo, e sento il bisogno di sfogarmi. Io leggevo in collegio, di nascosto, s'intende, la *vita che si vive*, e vedendo come ella si interessa di tante faccende di questo mondo, dissi fra me: perchè quel signore *le par tutti* non si interesserebbe anche della vita che si vive da noi povere giovinette nei collegi? Ho riflettuto lungamente, ho pregato il buon Iddio che mi ispirasse, poi le ho scritto; ma parendomi di non far bene a scrivere ad un uomo, distrassi la lettera; infine, mi decido perchè non posso tenermi.

Io sono stata vittima di una ingiustizia della quale non mi darmi pace. La signora maestra di francese non solo è andata a dire alla signora direttrice ed alle mie compagne, fra cui la più migliore (*sic*) mia amica, che io chiacchiero durante la lezione, ma ha detto eziandio che ho la lingua lunga e che sono una maldicente.

E su perchè? Un giorno, durante la ricreazione, io e la mia amica E..... passeggiavamo sotto il portico discorrendo; stanche di camminare e anche perchè la mia amica aveva un callo (*agliaccino*) (!) ci sedemmo sopra una panca vicino ad una porta che conduce al guardaroba. Le nostre compagne passeggiavano ed io diceva che la S..... aveva le gambe storte e che pizzicava l'erba parlando; poi è passata la V..... con una della quarta (!) che è lesca (*baricola*) ed io ho detto: « Guarda, la V..... fa la superba perchè è con una più brutta di lei; guarda guarda che aria si dà. » Veniva quindi la signora maestra di rammendo, che ha tanto di parrucca, ed io ho riso con la mia amica dicendo che se dovesse scappare come Assalonne, non resterebbe certo attaccata all'albero, e lì a ridere a ridere; dietro alla maestra veniva la signorina contessina O....., tutta squinci e quindi, la quale perchè è contessina è sempre nelle grazie della signora direttrice ed ha un fare di superiorità che nausea, e piange tutti i momenti se una le guarda e ride.

E così di seguito di tutte quelle che passeggiavano lo dicevo quel che sapevo, tanto per tener viva la conversazione. Ma tutte cose vere, potrei giurarlo davanti alla Madonna, e poi lei può domandare.

La maestra di ricamo, che ora [illegible] nell'uscio dietro di noi, è stata ad ascoltare i nostri discorsi. Dica lei, è educazione quella? E il modo di fare? E poi è andata a dire alla signora direttrice che io sparlava di tutte le mie compagne, mentre non di vero altro che la verità.

La signora direttrice mi ha punita, e quanto ho pianto non questi occhi miei (!) non glielo posso dire, ma ora che sono fuori e che in collegio non ci torno più perchè vado con mia zia, posso dire che la signora direttrice è stata ingiusta, e che sarebbe meglio che bisciacassa meno colla bocca facendo muovere gli occhiali, che si tingesse meno i capelli che sono perfino lisciacciosi, e che si lasciasse crescere la barbetta che taglia ogni mattina, ma che fosse più giusta.

Intanto io, causa queste accuse di maldicenza, non ho avuto il premio che mi meritavo e l'ingiustizia patita mi guasta il buon umore che era proverbiale in collegio, e passo le vacanze triste e dervitte con i miei fiori i quali mi sembrano persino men belli.

Ma mi dica lei; io ho detto il vero e sono accusata di maldicenza; ma che cos'è dunque la maldicenza?

. . . . . .

Sua devotissima
ADA A.....

Io credo, signorina, che allorquando vedrà stampata questa sua lettera, capirà da sè che cos'è la maldicenza. Come? Colle sue poche parole ha messo in mostra tutti i difetti, esclusivamente i difetti delle sue maestre, dalla direttrice, che dipinge al vivo, delle sue compagne, o non crede che questa sia maldicenza? Ha detto la verità, è sia pure, ma se non fosse la verità, la signora direttrice l'avrebbe punita per calunnia.

Ma poi lieve sopra che c'è maldicenza e maldicenza; c'è la critica che sferza soltanto e c'è la critica che fa sanguinare.

Il torto più sopratutto, veda, è quello di aver criticato i difetti fisici delle sue compagne, il che è segno — mi scusi la franchezza — di mancanza di cuore e di buona educazione. Fintantochè si fosse accontentata di scegliere lo scilinguagnolo che, diminguardi, mi par bene affilato, sulle debolezze, sui difettucci morali, non ci sarebbe stato un grammo; anzi dirò che quando si fa questa forma di maldicenza con garbo, spirito e misura ci si rifà il sangue.

Ma la donna moderna, cara signorina, smentisce oramai, in fatto di maldicenza vera, i proverbi antichi. Senta un po' ciò che disse Euripide;

..... è del mal dire amante
Il sesso femminile, e se una lieve
Occasion si afferra, il fallo al vero
Sovraocarra. Per donna egli è un delitto
Non dir nulla di ben l'una dell'altra.

I greci moderni poi dicono: *Dio ci guardi dal cattivo tempo, dalla rabbia dei cani e dalla lingua*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

IV.

Sulla sinistra, un po' al di là di Orléans, si trova una piccola città che Alessandro Dumas ha illustrato facendovi passare le prime scene del *Tre Moschettieri*.

È Meung-sur-Loire!

All'infuori di ciò la città non ha nulla che raccomandi l'attenzione. È una cittadina di provincia, quieta, un po' pettegola, dove il vino è a buon mercato.

Piantata su una elevazione di terreno che la mette al riparo dalle inondazioni della Loira, essa è il punto centrale del commercio vinicolo dei dintorni.

Se, lasciandola, voi seguitate la strada d'Orléans e camminate per una mezz'ora, arrivate ad un paesello che si chiama *Les Marais*.

Poche villette, tutte provviste di torchi, poche capanne, qualche cascina, e avete una specie di villaggio o, per così dire, una specie di sobborgo di Meung.

Ciò che distingue quel luogo è, al basso del versante opposto a quello che è in riva alla Loira, una infinità di piccoli corsi d'acqua, che in quel paese chiamano le *mauves*. L'acqua è chiara e corrente, formentata ogni tanto dalla ruota di un mulino.

Del resto nulla di straordinario. Il pittoresco especiale delle vigne. Il buon vinello che vi si fa non è classificato; si vende sul posto sotto il nome di beaugency; ma in maggior parte è comprato dai negozianti di Bordeaux, che lo riservano per le loro miscele. Invece di berlo come semplice beaugency, noi ce lo beviamo poi come médoc.

Senza darsi nessun pensiero del nomo, quelli di Meung lo gustano come vino scelto, lo pagano assai meno caro e ci guadagnano loro!

Fra le cascine dei Marais, la più modesta era quella dei Vauvelet. Una casa già vecchia, un fabbricato al quale mancava più di una tegola, coll'annesso torchio e qualche giornata di vigna. Quello era il dominio del quale, bestie comprese, non si sarebbero trovati trentamila lire in contanti. E se si avesse dovuto dividere il tutto fra gli *aventi diritto*, come dice il Codice, la parte di ognuno non sarebbe stata imbarazzante: Vauvelet e sua moglie avevano undici figli: nove maschi e due femmine.

Questo, tre più vecchio della banda, s'erano maritato passabilmente, mercè qualche piccolo sacrificio fatto dalla famiglia.

Dei nove maschi, l'ultimo era ancora soldato e ne rimanevano sette tutti sani e robusti. Invece di tirare ognuno da una parte, essi si erano uniti, associandosi in buona pace per coltivare i beni paterni sotto la direzione del vecchio Vauvelet.

Oltre ai loro lavori di viticoltura e di vinicoltura, essi andavano ancora in giornata dai vicini. Le donne di quelli che s'erano ammogliati s'incaricavano dei lavori di casa o della stalla. I marmocchi conducevano il bestiame al pascolo, e durante l'inverno si ingegnavano tutti a trarre buon partito del tempo, occupandosi di qualche industria sedentaria.

In fin dei conti si viveva abbastanza bene alla cascina Vauvelet, se tant'è che sia vivere bene mangiare fin che se n'ha voglia e dormire nel proprio letto.

Ciò che è certo gli è che la famiglia, in generale, non faceva cattivi sogni; le teste non erano ancora sul guanciale che già il sonno vi era sopra...

La madre Vauvelet soltanto rimaneva sovente volte ad occhi aperti nell'oscurità, a fianco del marito che russava in modo da scuotere i vetri. Ella non era, da quel rumore, distratta, perchè s'era abituata ad udirlo fin dalla notte di nozze. Ma la buona donna pensava e un nome ritornava incessantemente sulle sue labbra: « Massimo!... »

Massimo era il suo prediletto. Massimo, ella non aveva voluto che fosse un « contadino » come gli altri, e per primo castigo all'ingiustizia della sua predilezione era venuta la separazione.

Eppure, mettetevi un po' al suo posto! Quel Massimo, fin da piccino, aveva mostrato di essere superiore agli altri, *superfino*, diceva il bidello della scuola. All'età in cui i suoi fratelli sbadigliavano da slogarsi le mascelle computando le parole, egli leggeva correntemente il *Pater noster* in latino. Non capiva, per dire il vero, una parola, ma chi ne comprendeva di più se non il curato?

A sette anni egli leggeva non solo lo stampato, per quanto minuto fosse, ma anche lo scritto. E scriveva anche copiando tutto ciò che gli cadeva in mano. Un giorno egli copiò così un frammento del *Times*, venuto là Dio sa di dove.

Quel fatto fece chiasso. Un bambino di sette anni che scriveva in inglese poteva divenire un contadino? Il curato intervenne, si fecero passi ad Orléans. Finalmente, per abbreviare, quando Massimo giunse ai quattordici anni, un signore venne ai Marais, il quale propose di incaricarsi del fanciullo e di dare, per sopraccarico, seicento franchi all'anno alla famiglia.

Il padre non si fidava e diceva:

— Ma che vorranno fare di lui?

I fratelli maggiori dicevano che egli doveva piantare greco e latino e ripigliare la zappa e la vanga, ma la madre si mostrò donna di carattere e fece tanto che il contratto fu conchiuso.

Quella donna non capiva in sè dalla gioia, dall'orgoglio nel pensare che suo figlio, il suo Benjamino, diventerebbe un « signore. »

Il povero diavolo se ne andò a Parigi in un grande istituto, dove venne coltivato in tutta regola per farlo riuscire ad ottenere il primo premio al concorso generale, ciò che fruttò all'istituto tanti allievi da dover aprire una succursale.

Per Massimo abbiamo visto ciò che ne era risultato. Appena premiato, era stato messo alla porta con una piccola somma. Un altro veramente sapiente come lui si sarebbe tratto d'imbarazzo mettendoci dell'attività e del buonumore; ma Massimo aveva uno strano carattere che gli faceva trovare ostacoli dappertutto e che lo ridusse al punto in cui lo abbiamo trovato. Era suscettibile, timido e straordinariamente orgoglioso.

Ingenuo d'altronde, aveva creduto che bastasse essere laureato nelle sue condizioni per far fortuna su due piedi e gustare quindi tutte le gioie del m

Un nuovo metodo per [illegible]

La *Frankfurter Zeitung* riferisce che il possidente Giuseppe Catley, un vecchio di 85 anni, ancora vegeto e robusto, il quale vive presso Wayne, nello Stato d'Indiana, si è servito del proprio fucile la caccia per estrarsi un dente.

Egli ha legato il dente cariato ad un forte cordoncino di seta assicurato ad un turacciolo di carta, col quale ha caricato il fucile. Aperta quindi il più possibilmente la bocca, sparò il colpo ed il turacciolo, spinto dalla polvere, gli svelse con la celerità del fulmine, il dente tormentatore.

Il sistema mi piace, ma qual vecchio Catley mi pare abbia il quarto piano d'affittare...

⁂

E il medesimo piano da affittare pare l'abbia un economista..... che non certo per economia di tempo ha calcolato che se il tabacco consumato in un anno, in Francia, fosse avvolto in una corda di due pollici di diametro, esso formerebbe un serpente che, seguendo la linea dell'equatore, potrebbe fare trenta volte il giro della terra.

Colla stessa quantità di tabacco, pressato in tavolette solide, si innalzerebbe una piramide quasi eguale alla terza delle grandi piramidi d'Egitto.

Finalmente, se si grattasse questa stessa quantità per farne del tabacco da naso, si potrebbe, sotto lo annacchiarsi di quella polvere bruna, seppellire una città, come lo furono una volta Ercolano e Pompei.

Ma non si potrebbe spender meglio la propria scienza economica?

⁂

Da una corrispondenza da Ancona pubblicata dal *Capitan Fracassa*:

« Tra le bellezze muliebri eravi il prefetto commendatore Colucci, il cavaliere Ferrara, consigliere delegato, il marchese commendator Latoni, che diresse all'Assise di Ancona il celebre processo dei milioni, il distinto colonnello Pistoia dello stato maggiore. »

Poveri signori, chissà che pena nel cambiamento di sesso!

⁂

Pei collezionisti.

In via Milano trovasi scritto su di un cartello:

« Scola da ballo — L. 0,50 la lesione — la Ricetta in sole 12 lezioni. »

Si capisce che è scritto col.... piedi!

Alla Barriera di San Paolo, in vicinanza al Laboratorio pirotecnico:

« Il Calzolaro che una volta abitava ivi, averte la sua gentile e colla clientela che ha trasferito il suo negozio in fronte alle nove officine. »

E dire che [illegible] sono..... ma undici!

⁂

Tra creditore e debitore.

I due si trovano per combinazione ad una serata di musica in casa di un comune conoscente.

Il creditore. — Come le piace quella romanza del Tosti: *Ecco ti pago ahin?*

Il debitore. — Non mi piace troppo. Preferisco l'aria di Donizetti: *Non lo sperar giammai!* in per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Il processo dei Reclusisti. — *(Nostro telegr., 26, ore 8,55 ant.).* — Ieri sera, dinanzi al Tribunale penale, è terminato il processo contro quel dottor Armando Bacchi, impiegato al Ministero della pubblica istruzione, nonchè contro suo fratello Virgilio, studente, e altri studenti e nome Carpentieri e Vezzi, i quali erano imputati del trafugamento dei temi della licenza liceale, avvenuto l'anno scorso. Sebbene non risultasse la corruzione, tuttavia la sottrazione fu provata. Quindi il dott. Bacchi venne condannato a un mese di detenzione, suo fratello a venticinque giorni e a dodici giorni gli altri due imputati.

— Uno strano caso d'ipnotismo. — Telegrafano da Roma, 25:

« Ieri in Roma un giovanotto, entrato nella chiesa di Ara Coeli, fermossi davanti al quadro di San Francesco mirandolo fissamente; rimase immobile più di un'ora in piedi finchè lo scosse lo scaccino. Ma lo sconosciuto non movendosi, fu chiamata una guardia che condusse il giovane all'ospedale, dove i medici riconobbero un curiosissimo caso d'ipnotismo. Il giovane è il dottor Kraus di Monaco di Baviera, soggetto ad accessi ipnotici. »

SAVONA. — Gravissimo incendio in mare. — *(Nostro telegr., 26, ore 9,55 ant.).* — Questa mattina, intorno alle sei, si manifestò un gravissimo incendio nella cartoniera del piroscafo *Vorwaerts*, giunto in questo porto da tre giorni con un carico di 2500 tonnellate di petrolio. Questo petrolio era destinato ai grandi serbatoi della ditta Welter.

Vennero subitamente gettati in mare tutti gli effetti dell'equipaggio. Il piroscafo fu a grande stento rimorchiato in alto mare, dove l'incendio continua intenso, sviluppando un'immensa massa di fumo.

In questi giorni era stata scaricata una parte della merce; attualmente però sono preda delle fiamme circa mille tonnellate di petrolio. Non si ha speranza di salvare nulla del bellissimo piroscafo.

ALPIGNANO. — (Nostre lett., 25 luglio). — **Festa patronale.** — Domenica e lunedì, 27 e 28 luglio, celebrandosi in Alpignano la festa del patrono San Giacomo Maggiore, oltre alle solenni funzioni religiose avranno luogo il ballo pubblico, l'albero della cuccagna ed altri divertimenti popolari. Per la suddetta occasione la Direzione delle tramvie occidentali (via Cibrario, N. 1) attiverà diversi treni straordinari sia nell'andata che pel ritorno, per comodità dei torinesi che desiderano prender parte alle feste del suddetto ameno paese. Avviso a coloro che, dopo aver lavorato tutta la settimana, vogliono passare qualche lieta ora fra l'aria salubre e fresca della campagna.

VICO CANAVESE. — (Nostre lettere, 25 luglio). — **Servizio di vettura.** — Alcuni anni sono venne attivata una regolare corsa giornaliera di vettura fra Ivrea e Vico Canavese per il servizio della Posta e per il trasporto dei passeggieri. Questa comodità di servizio disimpegnato puntualmente durò poco.

Organizzatosi il servizio di posta con piego diretto fra Torino e Vico Canavese, passando per Castellamonte, è venuta a cessare la corriera, periodica fra Ivrea e Vico Canavese, senonchè, forse per condizioni del contratto postale, o per privata speculazione, venne fatto continuare un servizio di vettura diretto con Ivrea per il trasporto dei passeggieri. Sopraggiunte nuove combinazioni, questo servizio di vettura ha cessato alcun tempo fa e non pare che verrà ripreso, per cui coloro che vogliono recarsi a Ivrea in vettura debbono aspettare la partenza della corriera postale, che si muove da Vico verso Castellamonte alle ore 7 di mattina, ora incomodissima per i passeggieri che debbono recarsi tanto ad Ivrea che a Torino per i loro affari, senza poi essere sicuri coloro che vanno a Ivrea che a Strambinello siavi con la famiglia, il sig. Stephenson, Léon Rollu, il sig. Weigmann, la signora Bertolino, il comm. Guffino, il sig. W. Fruhinsholz e molti altri di cui mi sfugge il nome. E dai dintorni ogni giorno scendono e salgono i villeggianti; da una magnifica villa di San Pietro scende spesso l'allegra e simpatico signor Metzger; da altre ville vengono sciami di signore e signorine, per modo che la quiete ristoratrice non riesce monotona.

Insomma, questo soggiorno ha tutte le attrattive che può avere una stazione estiva delle più..... svizzere della Svizzera, con questa differenza in proprio vantaggio che qui la vita è più raccolta, quindi più intima, più tranquilla, eppoi, secondo me, più deliziosa.

PINEROLO. — (Nostre lett., 25 luglio) — (Ennio) — **Banchetto d'addio.** — Ieri veniva offerto, con gentile pensiero, al signor Zublena, già ricevitore del registro in questa città, da vari amici, un banchetto d'addio per la sua promozione alla ricevitoria di Vercelli. Il numero dei convitati era superiore ai quaranta, e regnò per tutto il pranzo la più squisita cordialità. Alle *champagne* parlarono applauditi, ricordando i meriti che distinguevano il Zublena, il cav. Rulfo, il sindaco cav. Midana ed il consigliere Savli. A questi rispondeva commosso il Zublena. Egli può andare orgoglioso della dimostrazione di stima che a lui diedero gli amici, augurandogli di cuore un altro buon numero di simpatie nella sua nuova residenza. Il pranzo era servito dal signor Gazza, albergatore del *Pino*.

ABBIATEGRASSO. — (Nostre lettere, 25 luglio). — **Un parroco in pretura.** — Don Malberti è parroco di Ozzero, dove ha raccolto la breve tempo quanto ha colla sua condotta nevropatica seminato. In lite col sindaco, colla Fabbriceria e persino colla Curia, questo sacerdote l'altro giorno è comparso in Pretura per rispondere di contravvenzione all'art. 81, legge di P. S., assieme a quattro individui, per avere ordinato il primo ed eseguito gli altri una questua religiosa fuori chiesa senza permesso. Furono condannati a due giorni di arresti, convertibili nella reprensione giudiziale.

— Un delitto per gelosia. — L'ameno e tranquillo casello di Bussate fu domenica funestato da un luttuoso avvenimento: il giovane Luoni Carlo, mercante da Busto Arsizio, era qui tranquillo a passare la giornata e forse per vedere una sua simpatia. Alle 9 1/2 pom., mentre traversava la via Santa Maria, fu da persona appostata ferito proditoriamente con coltello all'inguine e riportò una ferita giudicata pericolosa alla vita. Il feritore, certo Ca..... Pe..., da Saccargo, fabbro, si è dato alla fuga. Causa del misfatto la gelosia.

— Patronato pei liberati dal carcere. — Per questo nobile scopo si è costituita in Abbiategrasso una Società autonoma.

CERESOLE REALE. — **Lista dei forestieri alloggiati al «Grand Hôtel» di Ceresole Reale.** — Sig. Vasetti, Genova — Conte Spina, Roma — Marchesa Calabrini e figlia, Roma — Marchese Gattinara e figlio, Torino — Sig. Lasanta, Madera — Signore Wagner, Spagna — Capitano Bruno, Roma — Contessa Alla Gherardesca e famiglia, Firenze — Signori Levi, Casale — Cav. Mojon e famiglia, Genova — Contessa Gazzelli e famiglia, Torino — Dott. W. Casaretti, Pisa — Ingegnere Salvadori, Torino — Conte Vittorio d'Agliè, Torino — Comm. Provana, Genova — Marchese d'Ajala, Taranto — Cav. Camenas, Torino — Comm. Giosuè Carducci, Bologna — Contessa Torelli, Torino — Signora Rollu, Torino — Conte Lovera, prefetto della Provincia di Torino.

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 25 luglio). — (Vandalismo) — **Una serenata ad un deputato.** — Da alcuni giorni abbiamo fra noi il deputato generale Geymet. Ieri sera la banda filarmonica e la Società corale *Echo du Vallon*, si recarono all'*Hôtel de l'Ours*, dove l'onorevole alloggia, ed improvvisarono una serenata in suo onore.

L'on. Geymet ringraziò gli intervenuti ed in special modo i direttori delle due Società signori Jalla e Forneron.

Ieri mattina l'on. Geymet fu ad Angrogna.

MONTJOVET. — (Nostre lett., 25 luglio). — **La fermata ferroviaria.** — La fermata ferroviaria di Montjovet ha importanza quanta, se non superiore, quella di varie stazioni della linea, e sino dalla sua apertura c'è un capo che è tutta gentilezza e cortesia. Egli compirebbe l'opera se l'Amministrazione ferroviaria lo autorizzasse a mettere due sedili all'esterno del fabbricato.

VENEZIA. — (Nostre lett., 21 luglio) — (sac.) — **Sciopero finito.** — Come già prevedevo nella mia di ieri, questa mattina gli operai dello Stabilimento di Sant'Elena ritornarono tutti al lavoro. Vi faccio anzitutto avvertiti che non furono cinquecento gli scioperanti, siccome fu detto nel mio dispaccio, nella cui trasmissione dev'essersi fatto errore. Partirono alle officine di Sant'Elena non si dirà mai mise a tanta gente, mentre, secondo il contratto di cessione dal Municipio alla Società Veneta, questa doveva impiegare circa mille operai. L'ing. Sacchetto, inviato dal comm. Breda, assicurò gli scioperanti che il lavoro sarebbe mancato per sette od otto mesi, intanto, e che si sarebbe procurato di non licenziare altri operai. Così questi, alquanto rassicurati, anche per le premure del sindaco cav. Selvatico, decisero senza altro di riprendere il lavoro. E fu augurarsi che con un po' di buona volontà e da parte della Società Veneta e da parte del Governo per l'industria di Sant'Elena abbia a fiorire.

Le peripezie di un duello nel Canton Ticino.

Narra la *Gazzetta Ticinese* (24 luglio) che si pubblica a Lugano:

« Avant'ieri mattina giungevano a Chiasso due vetture della Compagnia degli omnibus della città di Como, con tanto di cocchieri chiodrati e galonati e contenenti ciascuna parecchi signori. Scesi quei forestieri in un albergo di quella borgata, subito corse la voce trattarsi di un duello; ma mentre l'autorità stava prendendo le misure per impedire qualsiasi tentativo di scontro, le due vetture si rimettevano in moto e si avviavano alla volta di Mendrisio e di là verso Lugano.

« Ma appena passato il paesello di Melide, nella località ove dicesi la *Rotonda*, le due vetture si arrestano, ne scendono i viaggiatori, e trovato lì presso un luogo che lor sembra adatto, si dispongono senza altro a scambiarsi di santa ragione con tutte le regole volute dalle leggi di cavalleria. I ferri si incrociano, uno dei duellanti, a quanto ci si assicura, ha già ricevuta un leggiera scalfittura ad un braccio, quand'ecco apparire in mezzo a loro diverse persone in abito borghese, che senz'altro intimano di cessare il duello e di seguirli..... Erano gendarmi travestiti mandati dall'autorità di Lugano, la quale era stata prevenuta di quanto doveva succedere ed aveva preso le sue misure.

« I duellanti recriminano un po', ma, in presenza dell'energico contegno degli agenti della forza pubblica, devono fare di necessità virtù. Duellanti, testimoni, dottori risalgono in vettura; a fianco dei cocchieri si mettono i gendarmi travestiti, e via allegramente alla volta della nostra città.

« Quivi giunte, le due vetture sono introdotte presso il commissario di Governo, e di là sono passate al vicino penitenziere, in attesa di disposizioni superiori.

« Ieri, finalmente, i duellanti furono rilasciati liberi, dopo una buona lavata di capo del commissario, e si affrettavano a ripprendere la via d'Italia colle loro vetture, sorpresi senza dubbio che in una Repubblica non siavi tanta libertà da shudellarsi pacificamente.

« I duellanti si dice fossero cremonesi. »

ARTI E SCIENZE

Opere ed operette al Balbo. — Nel prossimo mese di agosto al teatro Balbo darà un corso di rappresentazioni la Compagnia di opere comiche ed operette del signor Salvatore Stravolo, che attualmente si trova a Firenze.

Fanno parte di questa Compagnia le signore: Marietta Montanaro Stravolo, Carmelia Santi, Claudia Aschieri, Concetta Posabella, Olimpia Stravolo; e i signori Alessandro Frediani, tenore, Antonio Abbate e Gaetano Aschieri, baritoni, Arturo Stravolo, primo buffo, Alfredo Stravolo, altro buffo, Salvatore Stravolo, caratterista, Salvatore Papalo, Gennaro e Francesco Posabella, Podone-Vignati, generici primari.

Maestro direttore d'orchestra signor Edoardo Quintavalle.

La Compagnia rappresenterà: *Boccaccio, Donna Juanita, Lorenzo XIV, Campane di Corneville, Giorno e Notte, Bella Elena, Nuova Befana, Imprestami tua moglie, Armi e Amori, Madama Angot, Girofle-Girofla, Madama l'Arciduca, Pigdigrolla, Il ventaglio, Babbeo e l'intrigante, Cicco e Cola, Fiocle, Don Checco, Precauzioni, Campane dell'eremitaggio, Fra Diavolo.*

Treno di piacere. — Questo è il titolo della brillantissima commedia in 4 atti, nuova per l'Italia, che sarà rappresentata stasera dalla Compagnia Maggi al teatro Balbo.

Il manifesto dice che questo *Treno di piacere* di Emmequin, Mortier e Saint-Albin ottenne grande successo al Palais Royal di Parigi; ciò per chi conosce il carattere di questo teatro è eloquente.

Alla memoria del Principe Amedeo. — Per espresso mandato avuto da S. M. il Re, il professore Luigi Morandi, già presettore del Principe ereditario, ha dettato le due seguenti epigrafi:

La prima, che dovrà essere incisa sulla pietra sepolcrale, dice:

Amedeo di Savoia duca d'Aosta — Pugnò e fu ferito per l'indipendenza d'Italia — Cinse richiesto depose incontaminato — La Corona di Spagna — Sfidò col Fratello il colera di Napoli — E non compiuto il nono lustro — Il XVIII gennaio MDCCCXC — Rese a Dio l'anima intrepida e buona — Rimpianto da ogni gente civile. — Allo sposo e al padre amantissimo — La vedova — Maria Laetitia Napoleone — I figli — Emanuele Filiberto, Vittorio Emanuele — Luigi e Umberto.

La seconda, da incidersi sopra il cristallo dell'urna che racchiude le corone deposte dalla Famiglia Reale sul feretro del compianto Principe il giorno dei funerali, è del tenore seguente:

Questi fiori — Deposero sopra la salma — Di Amedeo di Savoia — Buoni cari — E qui ti vollero conservati — Muto ricordo — Di un dolore inconsolabile — MDCCCXC.

Alla memoria di Giuseppe Capitani. — La morte di questo simpatico e valoroso artista ha lasciato un dolore profondo nel cuore dei suoi numerosi amici, ai quali non ora l'idea umana e gentile di ricordare il compianto compositore di musica con un busto da erigersi nelle sale della Società Corale *Stefano Tempia* di Torino, Società che il Capitani singolarmente prediligeva.

« Non un monumento — dice la circolare — ma un ricordo degli amici. E fra gli amici non mancherà l'artista che saprà tradurre in atto l'idea nella forma più opportuna. »

Iniziatori di questo attestato di culto all'amicizia pel compianto maestro sono i signori Antonio Rosazza, Camillo Roy e Giuseppe Rebora. Chi intende contribuire a questo ricordo si rivolga presso i fratelli Roy, in piazza Castello, o presso la ditta Giudici e Strada, Galleria Subalpina, a Torino, o in Italia presso la libreria Ausano. Il nostro plauso alla nobile iniziativa. Cogliamo poi l'opportunità di manifestare un desiderio espresso da molti, cioè la pubblicazione di un *album* di tutti i migliori balli dell'insigne maestro.

Università di Torino. — Elenco dei laureati nella sessione estiva 1890:

Facoltà di medicina e chirurgia: Albertalotti Carlo, da Castelletto Ticino — Abate Daga Giovanni, Racconigi — Amerio Giuseppe, Cortanze — Artuffo Carlo, Castagnole Lanze — Ambrosetti Ugo, Torino — Abrato Stefano, Savigliano — Battistini Ferdinando, Dorzano — Ruguzzo Cesare, Novara — Bertorello Gio. Batt., Montalto — Biolo Gerolamo, Bosco Marengo — Bocci Dante, Casale — Bignami Ernesto, Piadena — Rossi Francesco, Calosso d'Asti — Butti Francesco, Cavallasca — Berrutto Giovanni, Baldissero — Boccasso Gio. Batt., Castelspina — Balcet Alfredo, Oulx — Buffa Giacomo, Castellamonte — Bosio Emilio, Genova — Barberis Giovanni, Bobbio — Bovero Rinaldo, Rocco Ligure — Boltini Tommaso, Cocliniano — Carugati Giulio, Milano — Cesaris Demol Antonio, Verona — Camussi Luigi, Pinerolo — Colombatti Michele, Casalgrasso — Calvini Romolo, Coldirodi — Crespi Domenico, Alessandria — Cucinia Defendente, Torino — Colla Vittorio, Agliè — Daniela Luigi, Borgo San Dalmazzo — Debernocchi Restituto, Torino — Falsetti Costantino, Novara — Filipetti Angelo, Arona — Gherlone Carlo, Casale — Gianelli Adriano, Torino — Ghiazoni Ubaldo, Ponte dell'Olio — Gerosei Nicola, San Remo — Galeazzi Riccardo, Torino — Gatti Teodoro, Prasinallo — Guasco Pier Andrea, Trino — Lantard Mario, Biella — Maggia Alberto, Trino — Morasso Luigi, Campiglione — Muggia Roberto, Trino — Marca Giuseppe, Frascorraso — Monateri Carlo Emanuele, Tortona — Milanaccio Ernesto, Torino — Nicolello Augusto, Torino — Oliva Pietro, Revigo — Ortalda Giuseppe, Casalborgone — Pellerino Andrea, Borgomasino — Roncoroni Luigi, Milano — Rondo Vittorio, Oleggio — Rollino Silvio, Cuzzano — Rosso Pietro, Locana — Spangaro Arturo, Tolmezzo — Scaparone Gian Giacomo, Asti — Silva Felice, Cuneo — Serra Egidio, Ancona — Testa Carlo, Casorzo — Tartaglia Guglielmo, Albano Vercellese — Tamagni Alessandro, Triora — Vigo Gio. Batt., Torino — Vaudano Eriberto, Pecetto Torinese — Verda Luigi, Villaviani.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domenica, 27 corrente, dall'una alle tre pom., nel Giardino Reale, col seguente programma:

1. *Rivoli*, marcia, Roth — 2. *Patria*, sinfonia drammatica, Bizet — 3. *Mit Lisbikus Schalagen*, Sabathil — 4. *L'Arlésienne* 2ª *suite d'orchestre* - Parte 1ª Pastorale - 2ª Intermezzo - 3ª Minuetto - 4ª Farandola, Bizet — 5. *Canzone Calabra*, mazurka, Tarditi — 6. *Rivalidad* à la *baile*, rondò brillante, Weber — 7. *Impressioni olandesi*, polka, Bolsoni.

E dalle 6 1/2 alle 8 in Piazza d'Armi col programma:

1. *Prima notte*, polka-marcia, Rossi — 2. *Il mysplisie di Tarlaia*, sinfonia, Suppè — 3. *Ritrovi*, valtzer,

un benemerito sindaco defunto, spariranno appena sorga nella vicinanza una colonna luminosa ed una ritirata.

Ma intanto si provvederà subito in modo che essi divengano più decenti, aggiungendo loro due ali laterali per riparare l'uomo dalla vista dei passanti, imitando così gli smaltitoi di Roma, provveduti di due lastre laterali in metallo, comodissimi e decenti.

Tutti gli orinatoi infissi ai muri che attualmente esistono presso gli esercizi, i caffè, le librerie, ecc., dovranno essere conservati, finchè nella vicinanza non ne sorga uno del nuovo modello. Nè se ne potrà abolire alcuno senza che se ne ottenga licenza dalla Giunta.

Ma fin d'ora si provvederà alla loro pulizia e lavatura perfetta, fatta più frequente; ed ne assicurerà la disinfezione; in una parola si farà in modo che cessino, per quanto è possibile, i fetori onde sono tormentati i cittadini. E per disinfettarli si useranno i mezzi migliori, cessando dall'usare l'acqua di calce, il catrame ed il solfato di ferro, contro i quali la cittadinanza mosse alti lamenti.

Questa determinazione, promossa d'accordo dagli assessori d'igiene, di polizia e dei lavori pubblici, votata dalla Giunta unanime, sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale nella prossima tornata settimanale.

E giacchè siamo su questo argomento, raccomandiamo alla Giunta ed al Consiglio di far sopprimere quegli orinatoi che si vedono in piazza del Teatro Balbo, sul corso Massimo D'Azeglio ed in altri siti bassi così da non poterci nascondere completamente, rimanendo in vista del pubblico la testa e [illegible] corpo, cosa questa assai noiosa per chi si serve di tali orinatoi.

Ad un neo-cavaliere. — Nella scorsa maggio il Re di moto *proprio* insigniva dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il cav. Giacomo Burzio, operoso ed intelligente consigliere provinciale del mandamento Borgo Po. Gli amici del cav. Burzio, desiderosi di mostrargli quanto lo stimino e godano di veder riconosciuti i suoi meriti, scelsero a tale scopo la sera del 21 luglio, vigilia del suo onomastico. L'altra sera pertanto il cortile della casa di via Santorre Santarosa, N. 1, abitazione del festeggiato, riceveva dei lieti consensi dalla Società Filarmonica di Borgo Po. Frattanto un'eletta di amici si recava sopra a portare al cav. Burzio congratulazioni ed auguri. Erano tra questi il conte Cacherano di Bricherasio, il cav. ing. Soldati, i dottori Ferrero e Sacco, l'avv. Silvio Roselli, i professori Piumati e Damilano, la Direzione della Società Filarmonica di Borgo Po, la Direzione del Circolo Borgo Po, il cavaliere Bandi Eugenio, promotore dell'Asilo Regina Margherita, l'avvocato Begey, il cavaliere Battista Diatto, e molti altri dei quali ci sfugge il nome. Ai bravi filarmonici ed a tutti gli intervenuti furono largamente serviti vini e confetti, e più ancora rese bella la serata la squisita gentilezza del cav. Burzio, che deve certo essere lieto della dimostrazione di stima e di affetto che gli fu data.

Anagrafe per il servizio di pubblica sicurezza. — La massima parte dei proprietari di case e capi famiglia hanno eseguite le denuncie agli uffici di P. S. di questa città, agli effetti del servizio anagrafico-statistico. Solo alcune centinaia di capi famiglia e parecchio decine di proprietari di case non hanno peranco ottemperato all'obbligo loro fatto dalla vigente legge di pubblica sicurezza di eseguire tali denuncie. Nell'interesse di questi ultimi crediamo utile avvertirli che fra pochi giorni l'Autorità di P. S. intende chiarire in contravvenzione i ritardatari, i quali perciò dovranno colla massima sollecitudine portare agli uffici di sezione dai quali dipendono le apposite schede debitamente riempite se vogliono sfuggire alle penalità stabilite a questo riguardo dalla legge.

Scherni municipali. — Bisogna ben credere che si tratti di scherzi, poichè davvero certi provvedimenti della nostra Giunta sono così poco seri che muovono il riso. Dopo tutto anche il riso è necessario alla salute, epperò sia lode alla Giunta di questa nuova forma di cura igienica.

Tutti conoscono il bel monumento La Farina in piazza Solferino; sul dado di questo monumento sono incluodate le lettere che formano le iscrizioni, ma i monelli ed i ladri opportunisti a poco per volta trovarono il modo di staccare queste lettere, al che non si leggono quasi più le iscrizioni. Il pubblico, la Stampa segnalarono il vandalismo, il Municipio, che è pure responsabile dei monumenti cittadini, ha dunque pensato di proteggere il monumento con una cancellata; pensiero opportunissimo, non c'è che dire! E quando si son visti gli operai scrivere intorno al monumento per allondare la cancellata, tutti esclamarono un cordiale « finalmente! », ma nessuno sospettava che in quello buche si nascondesse..... il principio di uno scherzo. O voi, che non avete ancora veduto questa famosa cancellata, se siete di cattivo umore andate a vederla, l'effetto è sicuro, riderete di cuore e vi rifarete un'oncia di buon sangue.

La cancellata è alta un *palmo*, niente più; i bambini che vanno a divertirsi attorno al monumento la saltano « a piede zoppo », altri lo girano tutto intorno tenendo un piede dalla parte esterna ed uno dalla parte interna, ma il divertimento più grande è il giuoco che chiameremmo del « domicilio esteso »; i bambini si rincorrono per acchiapparsi, ma quando il rincorso penetra con un salto la grillo nel recinto del cancello, è salvo..... dall'inseguimento.

Ma se il Municipio ha voglia di scherzare, questa famosa cancellata trovano una spesa assolutamente inutile; e poichè ogni scherzo è bello se è corto, pensi il Municipio a rimediarvi mettendo al posto di quell'irrisorio riparo una cancellata alta, simile a quella che circonda il monumento De Sonnaz.

Una partita al pallone. — Domani, alle ore 4 pom., nell'apposito locale del giuoco del pallone in via Principi d'Acaia avrà luogo un'interessante partita.

Sequestro di giornale. — In seguito ad ordine della locale autorità giudiziaria vennero ieri sequestrate molte copie del giornale torinese *Il Telefono*, non per la vignetta, ma bensì per un articolo che quale sotto il disposto della legge sulla stampa.

Morto sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri, certo Giordano Giuseppe, d'anni 41, muratore nello stabilimento Bollito e Torchio, sul corso San Maurizio, stava sollevando con una gru una pesante cassa per caricarla su un carro, quando si staccò improvvisamente la gru che colpì il Giordano alla regione sacrale, producendogli una gravissima lesione. Una guardia municipale con vettura pubblica lo fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni, ma l'infelice spirava nella vettura.

Il solito elenco delle imprese dei ladri. — Nella notte dal 24 al 25 corr. ignoti ladri, mediante un uncino fisso ad un bastone, rubarono da una finestra lasciata aperta del negozio da generi alimentari in via dei Fiori, N. 21, esercito da Giacha Giuseppina, alcuni salami per l'importo di lire 18, poichè, non potendo pesare altro, se ne andarono.

— Questa mattina, verso le ore 4, altro ignoto, aprendo la porta del magazzino del verniciatore Buffa Michele in via Bertola, 34, chiusa soltanto da un semplice saliscendi, penetrò in detto locale e rubò

Totale complessivo 31, di cui 6 domiciliati 19, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

VILLEGGIANTI mobili per giardino in ferro e legno d'ogni genere. Novità, eleganza e lusso prezzo. Costruttore ed inventore **A. PORINO** 17 premi d'onore, medaglie d'oro, ecc. **Corso Vittorio Emanuele, 74, Torino.** 2 m

ESPOSIZIONE
OGGETTI D'ARTE.
Domenica e lunedì 27 e 28 corrente sarà esposta al pubblico nello studio dello scultore **Debiaggi**, via Pio V, 8, dalle ore 8 a mezzodì, e dalle ore 2 alle 6 pom., un gruppo alto-rilievo raffigurante la Carità da collocarsi nell'edicola della famiglia Canale, nel Camposanto di Zoagli-Liguria. o 2787

CONVITTO GONELLA 27
via dello Zecca, N. 33.
Aperto durante le vacanze
lezioni di ripetizione per allievi
delle Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche.

ISTITUTO ROSSI.
Anno XLI. — *Via Perrone*, 8, casa *propria*.
Liceo - Ginnasio - Scuole Tecniche ed Elementari - Convitto - Semi-Convitto - Alunni esterni.
Rimane aperto durante le vacanze. 1765

IL 27 LUGLIO
partiremo da Torino, per ritornarvi il 1° **Ottobre** p. v., i **Prof. KEUSCHLER cav. Ignazio** e figlio **MASSIMILIANO**, specialisti di **Ottalmo-chirurgia**. Per la **correzione dei difetti e debolezze di vista**, col loro **particolare sistema di lenti**, riceveno tutti i giorni feriali dalle 11 alle 12 e dalle 2 alle 5 in via **Ghiberti, 4.**

BANCO di NAPOLI
Contabilità generale
Situazione dal 21 al 30 giugno 1890
Capitale sociale e patrimoniale accertato alla tripla circolazione L. 48,750,000.
Attivo.

Cassa e riserva		L.	111,164,697 46
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 147,025,793 90		
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —		
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» 438,914 60		147,582,508 96
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —		
Cedole di Rendita e certelle estratte	» 135,721 36		
Anticipazioni		»	40,353,134 98
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,078,120 —		
Fondi pubblici e titoli	» 14,452,000 03		32,481,180 21
Immobili	» 2,610,429 60		
Altri impieghi diretti	» 13,140,540 57		
Titoli — Fondi pubblici o titoli per conto della massa di rispetto	» —		
Id. id. pel fondo pensioni o cassa previdenza	» —		9,314,570 24
Effetti ricevuti all'incasso	» 6,814,570 24		
Crediti		L.	47,828,643 25
Sofferenze		»	14,503,792 39
Depositi		»	155,571,788 56
Partite varie		»	72,920,048 34
	Totale L.		631,286,855 03
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	2,559,060 90
	Totale generale L.		634,094,615 93

Passivo.

Capitale		L.	48,750,000 —
Massa di rispetto		»	82,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 243,655,500 —		
Id. id. esperia da attribuirsi a riserva 2° D. 12 agosto 1863 e 30 novembre 1884	» 36,456,703 —		280,134,200 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)	L.	49,222,163 63	
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	»	60,722,021 92	
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»	156,571,788 56	
Partite varie	»	11,268,245 45	
	Totale L.		628,504,125 04
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	5,590,690 91
	Totale generale L.		634,094,815 95

Visto: *Il Commissario Regio* **D. Consiglio.** — *Il Reggente Generale* **N. Puzzello.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli
Sconta *a)* Cedole di rendita italiana; *b)* Buoni del tesoro; *c)* Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze.
Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso guarentiti;
Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;
Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili o stabilmente in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;
Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;
Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *cedolari di favore*, quando trattasi di miglioramento di coltura.
SAGGIO dello sconto 6 0/0; id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0/0; id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. 178,425 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e da dedursi L. 577,000 ammontare del prestito alla Provincia di Cagliari.
(2) *Conto nostrostico* L. 25,173,014 [illegible]

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

BAGNI DI MARE
Finalmarina presso Savona.

In un bellissimo palazzo con giardini prospicienti al mare, la vedova del dott. Barbosio accetta in famiglia adulti e fanciulli di civil condizione d'ambo i sessi, anche accompagnati dai parenti. — Per schiarimenti rivolg. alla ved. Barbosio, a Finalmarina (Riviera Ponente). 2781

Nelle vacanze
divertitevi col **traforo** o colla **pittura orientale.** - P. Barelli, Gall. Doriastoforia, 4, **Milano.** H 2027 M

ALLOGGIO di **otto** belle camere da affittare al presente, in via Bava, n. 8, piano 3°. C 2666

Casa da vendere
in **Torino,** situata in via Po, per L. **75mila,** fruttante il 5 e mezzo per cento netto.

Scrivere al Num. 19 e 2574, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Da rimettere
Sorbettiera carro-banco, con tutto il rispettivo macinario con forza motrice di 4 cavalli nominali. — Dirigersi via Ponte Mosca, n. 4, Torino. C 2709

RIMETTESI
Caffè Liquoreria
in via Nizza
accanto **stazione merci.**
Mora al pagamento.
Rivolgersi a **Risso Antonio,** via Cernaia, 46. C 2740

Per esazioni di crediti
su Italia ed estero *à forfait.* **Nulla da pagare in caso d'insuccesso.**
Scrivere P. MISTROT, via Zecca, 10, Torino. C 2319 T

Levatrice. Abbriata C. tiene pensione per partorienti. Prezzi da L. 45 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Porta Palatina, n. 1, Torino. C 25-30

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di F. MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutto lo **camere da letto, complete,** come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.

Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia,** a tutto ciò che occorre per qualsiasi **appartamento** e **villino,** coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa,** od anche il **ricco serramento.**

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 641

Rappresentante
si ricerca a Torino per una antica ed importante fabbrica di **Cioccolata** della Germania del Sud. Corrispondenza francese e tedesca. Ottime referenze indispensabili. — Offerte alle iniziali T. U. 230, Haasenstein e Vogler A. G., **Dresda.** 2750 X

Presso Sarda Giovanni
verniciatore corso Vitt. Em., 21, Torino, si è ripresa la fabbricazione di ***BOCCIE da GIUOCO*** di bosso, legno santo ed olivo, a prezzi assai inferiori. C 2681

Avviso importante.
Sabato 28 corr., e giorni seguenti verranno posti in **vendita** per **pronti contanti** al di disotto del prezzo d'estimo tutti i **mobili** arredanti il **grandioso appartamento di dieci camere** al piano nobile

via Bogino, n. 17
fra cui: Ricco salone, eleganti camere da pranzo e da letto ed altri mobili ricchi e comuni oltre a bronzi d'arte, pendoli e candelabri, quadri dipinti, ceramiche, porcellane, servizio da tavola, argenterie, ecc., ecc. Pianoforte d'autore.

NB. *Alle suddescritte condizioni si procederà pure alla vendita di tutti i mobili della villa.* 2735

PILLOLE TONICHE, RICOSTITUENTI, RIGENERATRICI del Dott. RICHARD
Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo non è affatto nella stessa età, è l'impotenza alle funzioni sessuali o debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a fatiche studio e lavoro.

Nessuno dei tanti preparati ha sinora raggiunto l'incontestabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. **12** grande e L. **6 50** mezzana. — Aggiungere 50 cent. per spese posta.

Depositi in Italia: **Farmacia TARICCO,** piazza San Carlo, Torino Roma, farmacia PLINI — Cuneo, FORNERIS — Alessandria, MOLINARI. 101

FERRO-CHINA BISLERI. H 116 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In Torino: Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C.; Turbeo; Donalisio e Molelli* e F.lli *Paissa.*

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della gioventù

Una chioma folta e davvero è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di nerbo.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza delicatissima, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una insuperabile capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi* (flacons) *da L. 1, —, 1. 50, 2. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 6 50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire la pellicola. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.,** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

H 1610 M

Levatrice premiata Polver Maria,
piazza Cacciatori, 3, **Varese,** tiene pensione gestanti. Situazione tranquilla ed appartata. H 2725 M

Industria seria
a **lucrosa,** bene avviata, cercherebbe **socio** od **accomandatario** con 60 a 100 mila lire, per dare maggior sviluppo agli affari. — Scriv. alla Ditta C 2692 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Onanismo. Apparecchi difensori per ambo i sessi. — Istituto ROTA, Torino. 70-1447

Si chiedono
in tutte le località persone dei due sessi, capaci, senza lasciare il loro lavoro, d'comparo impiego lucrativo. — Indirizzare lettere REYNAUD, 61, grande posta, **Ginevra** (Svizzera). C 2770

Quarantenne bennato offresi per geniale compagnia e signora attempata indipendente. — Scrivere a L. DAGOMA presso Latti, P., via Garibaldi, 66, Torino. C 2760

Per L. 17 mila si cede credito di L. 20 mila sicurissimo, fruttante 6 0/0. — Rivolg. avv. Borello, via Siccardi, 5, piano 1°. C 2717

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi a testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Avviso al Pubblico

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali **La Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica di *Torino*, del Secolo di *Milano*, della Capitale di *Roma*,** e di altri grandi periodici, ci occupiamo ***esclusivamente*** di ***Pubblicità*** nei ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,*** ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero***, e non **c'interessiamo affatto di collocamenti.**

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzati dal ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte ***documenti di sorta,*** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità

VENDITA A TRATTATIVE
di tutte le merci e mobilio esistenti nei magazzini di drapperie e sartoria della cessata Ditta LUIGI CESATI
Torino — Via Carlo Alberto, 34
consistenti in: Stoffe-novità per uomo estere e nazionali — Abiti fatti — Camicie flanella — Articoli per confezione; nonchè Mobilio di negozio fra cui: Scaffali — Banchi — Vetrina — *Manigueno* — Sedie — Macchina a cucire — Contatore ed apparecchi gas, il tutto in vari lotti per contanti con
Ribasso del prezzo d'inventario. 2770
Torino, 23 luglio 1890. L. WOLF.

Da vendere Case e Terreno
a **Torino,** barriera del Martinetto, borgo Lucento, unite e divise a **tre lotti,** di cui il 1° ed il 2° separati da muro, composti ciascuno di piccola casa civile a due piani, corte, giardino a frutta, pompa, entrata separata; al 1° lotto è unito un grande magazzino di circa 110 metri; il 3° lotto si compone di terreno, ora giardino, con due belle fronti; il tutto cinto da solido muro; comodità di due tramvia.

Dirigersi al notaio cav. DOGLIOTTI, via Genova, 29. C 2084

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbellito i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorata da numerosa clientela. 2620

ERNIE
Non credere di guarire il **tumore ernioso** con rimedi; senza un ben adatto **cinto** nessuna guarigione è possibile. Di tali **cinti** è sempre munito l'***Instituto Rota,*** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 48-600

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni Riscaldati** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 60 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. RESEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e canista,*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 27 — *Deposito* via Garibaldi, 33, Torino.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

LUGLIO, giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. P.

Sabato 26 — 207° giorno dell'anno — Sole nasce 4,51, tr. 7,59 — *Sant'Anna madre di M. V.*

Domenica 27 — 208° giorno dell'anno — Sole nasce 5,00, tr. 7,59 — *Santa Natalia martire.*

Osservatorio di Torino. — 25 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +15,8 massima +29 1
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 26 +18,3.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso « La Rimembranza. » — Le due sezioni maschile e femminile sono convocate in assemblea straordinaria per questa sera, 26 corrente, alle ore 8 1/2 per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Nomina del cassiere — 2. Nomina di un revisore — 3. Comunicazioni importanti riguardanti la ricreativa. Trattandosi di deliberazione importantissima, la direzione fa viva preghiera a tutti di non mancare. Avvisa altresì che la sezione femminile è nuovamente convocata per domenica, 27, alle ore 4 1/2 pom., per esaurire il seguente ordine del giorno: 1. Rendiconto bimestrale dei mesi di maggio e giugno — 2. Comunicazioni diverse.

Società - L'Unione - Mutuo soccorso fra ex-carabinieri reali, con sede via Bertola, N. 23, piano primo. — Si avvertono i signori soci ad intervenire numerosi alla seduta ordinaria che ha luogo questa sera per trattare cose di massima importanza, avvertendoli che qualunque sia il numero la seduta sarà legale.

Associazione generale di M. S. fra militari di ogni arma e grado. — I signori soci sono vivamente pregati d'intervenire numerosi all'assemblea generale che avrà luogo questa sera alle ore 8 1/2, per avere comunicazioni della massima importanza in un col rendiconto del 1° semestre 1890.

L'Associazione di risparmio tra gli agenti delle ferrovie del Mediterraneo (Società Anonima Cooperativa) esistente in Milano, corso Magenta, 44), costituita legalmente fino dal 9 febbraio u. s., autorizzata dal Tribunale civile di Milano il 22 detto e già forte di quasi **quattromila** soci, ha diramato una nuova circolare-programma a tutti i centri e stazioni ferroviarie della Rete Mediterranea dove non pervenne la primitiva circolare propagata il 15 marzo passato e dove non furono ancora ben compresi gli scopi altamente morali ed essenzialmente pratici propugnati dall'Associazione stessa, che sono molto bene riassunti nei tre sommi capi seguenti:

1. Costituzione di una forza morale che dia quel l'autorità che è necessario eserciteranno di riuscita a tutte quelle proposte che si riterrà utile avanzare per il miglioramento della nostra classe;

2. Costituzione di un capitale che, investito in azioni delle ferrovie del Mediterraneo, ci metta nella condizione di poter efficacemente tutelare gl'interessi nostri nelle assemblee degli azionisti della Società Mediterranea, giovando anche in tal modo col risparmio alla nostra individuale condizione economica;

3. Elevamento della nostra posizione morale di fronte a noi stessi e di fronte al Paese col metterci in grado di avere interessi comuni con coloro che esercitano le nostre ferrovie.

Tutti gli agenti delle strade ferrate del Mediterraneo ovunque residenti che non avessero preso conoscenza nè del programma della nuova Istituzione Cooperativa così chiaramente accennata nell'ultima circolare, nè dello statuto relativo, sono pregati di volerne far richiesta alla sede del Comitato Centrale, in via Magenta, 44, Milano.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Vitale Leone, commerciante in via Cavour, N. 0. A giudice delegato l'avv. Giovanni Dionisotti; a curatore il rag. Pietro Bettino; prima adunanza creditori 18 agosto, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 23 agosto; verifica crediti 10 settembre, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento di Garbero coniugi, negozianti da mobili, corso Vitt. Emanuele II, N. 70. A giudice delegato l'avv. Carlo Berio; a curatore il cav. Vincenzo Negri; prima adunanza creditori 15 agosto, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 21 agosto; verifica crediti 12 settem., 2 pom.; cessazione pagamenti retrocessa 17 novembre 1889. — Fallimento cav. Ettore Chiarmella, delegazione sorvegliante composta Credito Mobiliare, Satragni Domenico e Pistono Leopoldo. A curatore confermato il rag. cav. Giuseppe Perussia. — Fallimento Sardi Pietro verifica crediti rinviato 20 corr., 2 pom. — Fallimento Romano Lorenzo concluso concordato 25 0/0. — Fallimento Berardo Felice adunanza pel concordato 12 agosto, 2 pom.; offerta 5 0/0.

Società. — *Risoluzione — Torino.* — Fra i signori Musso Michele e Gamba Davide venne costituita Società in nome collettivo il 25 luglio 1889, sotto la ragione Gamba e Musso per l'esercizio di bottiglieria e dichiarata risolta dal 6 corrente mese.

Appalto. — *Torino.* — Nel giorno 6 agosto 1890, ore 10 ant., avrà luogo l'appalto per la rivendita N. 4 nel Comune di Pinerolo, via Duomo. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1637 96. Offerte all'Intendenza di Finanza di Torino. Deposito di L. 330.

Nomine di periti. — Furono intanto per nomina di periti:

Biella. — *Bonino Eugenio* di Luigi, resid. in Biella, per la stima dei beni siti in territorio di Biella, subastandi in danno di Costa geometra Luigi fu Domenico, resid. in Biella.

Novara. — *Calderini Giovanni* fu Gaudenzio, di Cavallirio, per la stima dei beni siti in territorio di Maggiora, subastandi in danno di Magistrini Gaudenzio di Giuseppe, resid. in Maggiora.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Rusetti Pietro* fu Giuseppe, defunto in Torino, da Angela Castanagna fu Carlo vedova del signor Maurizio Rusetti, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice de' suoi figli minori. — Eredità intestata di *Linda Asonde* fu cav. Pietro, defunta in Torino, da Remmert Guglielmo del vivo cav. Antonio, resid. in Cirié, in proprio e come in qualità di tutore de' minori suoi nipoti Carlo Camillo, Livia e Clotilde, fratello e sorelle Remmert, figli del fu Enrico e Linda Avondo coniugi Remmert. — Eredità intestata di *Rolla ing. Domenico*, da Masoero Caterina ved. dell'ingegnere Domenico Rolla, in proprio e nell'interesse dell'unico suo figlio minore Giuseppe. — Eredità intestata di *Gay Ludovico* fu Paolo, defunto in Torino, da Comparve Gay Giovanni fu Lodovico, residente in Torino.

Varallo. — Eredità intestata di *Tacconi Elisa* vedova Bossi, defunta in Varallo, dall'ing. prof. Antonio Sayno, di Milano, in proprio e come tutore della minorenne Giuseppina e Pierina Bussi fu Giacomo, di Varallo. — Eredità intestata di *Tacconi Elisa* vedova Carelli, defunta in Varallo, dal conte Giulio Cesare Carelli, di Roma di Castello, resid. in Torino, in proprio e come tutore della minorenne sua nipote Beatrice Carelli fu conte Benedetto, di Varallo.

Borsa di Buenos Ayres, 23 luglio.
Oro. Pezzi 309 — carta per 100 pezzi ore.

Borsa di Genova 25 luglio.

Rend. Ital. cont.	95 15	Ac. Ferr. Meditterr.	570 —
» » fin.	95 17	Banca di Genova	— —
Ac. Banca Naz.	1750 ex	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	600 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Ferr. Merid.	700 —	Nav. Gen. Italiana	368 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	210 —
		Società Veneta	— —

Berlino, 25.

Mobiliare	167 00	Id. 3 1/2 0/0	100 —
Austriache	104 —	Turco nuove	18 20
Lombarde	50 30	Prest. Orient. Russo	— —
Cambio su Londra	20 24 5	Rublo	240 45
Rendita Italiana	94 60	Mediterranee	114 90
Id. f.m.	94 60	Meridionali	— —

Londra, 25 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 5/8	Egiziane 1868	90 1/4
Rendita Italiana	93 1/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	49 3/4	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuole	76 —	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuove	18 1/16	ghilterra L. sterl.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 25.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	94 00	Egiziano 6 0/0	467 18 18
» 3 0/0	92 85	Rend. ungher. 6 0/0	89 0 10
» 4 1/2 0/0	107 20	Rend. spagn. ester.	75 1/8
Rend. Ital. 5 0/0	94 32	Banca d'Isc. di Parigi	508 75
Camb. Londra vista	25 27	Banca Ottomana	553 3/8
Consolid. inglesi	97 3/8	Argento fino	154 —
Obbl. Lombarde	330 —	Credito fondiario	1245 —
Cambio sull'Italia	7 1/8	Suez	2928 —
Turco nuovo	18 62	Panama	42 50
Banca di Parigi	810 —	Lotti turchi	77 3/4
Tunisino	492 3/4	Ferr. Meridionali	700 —

CHIVASSO, 23 luglio. — Frum. 1. qual. L. 19 06 a 25 50 — Id. 2. qual. 17 35 a 23 40 — Meliga nostrana 1. qual. 14 68 a 19 05 — Id. 2. qual. 11 98 a 16 15 — Pignoletto 1. qual. 14 00 a 20 16 — Id. 2. qual. 14 10 a 18 05 — Segala 1. qual. 12 14 a 16 50 — Id. 2. qual. 11 00 a 15 40 — Avena 1. qual. 8 87 a 13 90 — Id. 2. qual. 7 59 a 17 05 — Riso bianco 1. qual. 28 71 a 37 63 — Id. 2. qual. 27 11 a 35 25 — Miglio 12 14 a 17 80 — Fagiuoli bianchi 20 59 a 26 90 — Fagiuoli colore 15 62 a 22 00 — Farina di frumento marca B 31 25 — Id. C 32 25 — Paste semola 60 50 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 20 — Id. 2. qual. 2 50 — Fieno 1. qual. 5 20 — Id. 2. qual. 4 10 — Paglia 3 30 — Uova alla dozzina 0 55 — Cipolle al mirto da 0 00 a 1 00 — Patate 1 10 a 1 15.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 58 — Fino 50 — Casalingo 31 — Bruno 20.

FOSSANO, 23 luglio. — Frumento L. 18 70 — Segale 12 85 — Meliga 12 45 — Miglio 13 55 — Formentone 10 80 — Fave 14 00 — Avena 9 54 — Fagiuoli 00 00 — Riso 28 52 — Patate 0 88 — Fieno 0 35 — Paglia 0 85 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 3 51 — Uova alla dozzina 0 68 — Trifoglio 0 00.

Pane grissino al chil. di — Bianco 28 — Comune 22 — Bruno 22 — Paste di Genova 67 — di semola 64 — di mezza semola 45 — ordinaria 32 — Carne di vitello L. 1 50 il chil. — di bue 1 35.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 24 luglio 1890.

Seta mazzami	al Kg.	da L.	30	a	35 —
Strusa 2. qualità	»	da »	8 50	a	9 —
Bugginosi con nati	»	da »	2 —	a	2 50
Bugginosi sfarfallati misti	»	da »	5 —	a	5 50
Doppio greggio	»	da »	22 —	a	23 —
Doppi depurati	»	da »	3 50	a	4 —
Gallettame	al M.	da »	22 —	a	24 —
Moreschi 1. qualità	»	da »	18 —	a	19 —
Id. 2 id.	»	da »	8 50	a	9 —
Id. 3. id.	»	da »	2 —	a	3 50
Faloppe (Bosco)	»	da »	7 —	a	8 50

Movimento commerciale della seta in Torino. 25 luglio.

Organzino	colli	6 — K.	350 09
Trama	colli	1 — K.	100 00
Greggie	colli	2 — K.	188 50
Totale colli		11 — K.	1149 09
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 264		— K	29623 90

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.